

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

## 162<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 27 MAGGIO 1993

Presidenza del vice presidente GRANELLI,  
indi del presidente SPADOLINI  
e del vice presidente SCEVAROLLI

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	<b>SULLA TRAGEDIA AVVENUTA LA SCORSA NOTTE A FIRENZE</b>	
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> ..	3	PRESIDENTE .....	Pag. 18
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		COMPAGNA ( <i>Liber.</i> ) .....	18
<b>Discussione:</b>		CHIARANTE ( <i>PDS</i> ) .....	19
«Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 1993, n. 100, recante misure urgenti in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici e di farmacovigilanza» (1144) ( <i>Relazione orale</i> ):		LOPEZ ( <i>Rifond. Com.</i> ) .....	19
MINUCCI Daria ( <i>DC</i> ), relatore .....	4, 15, 17	BUTINI ( <i>DC</i> ) .....	20
RUSSO Raffaele ( <i>PSI</i> ) .....	6	FERRARA Salute ( <i>Repubb.</i> ) .....	21
BETTONI BRANDANI ( <i>PDS</i> ) .....	8, 16	* PROCACCI ( <i>Verdi-La Rete</i> ) .....	21
SAVINO, sottosegretario di Stato per la sanità ..	9, 17	TURINI ( <i>MSI-DN</i> ) .....	22
MANARA ( <i>Lega Nord</i> ) .....	16	LIBERATORI ( <i>PSI</i> ) .....	22
FERRARI Karl ( <i>Misto-SVP</i> ) .....	17	BISCARDI ( <i>Misto</i> ) .....	23
		SAVINO, sottosegretario di Stato per la sanità ..	23
		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
		<b>Ripresa della discussione:</b>	
		* DIONISI ( <i>Rifond. Com.</i> ) .....	24
		Votazione nominale con scrutinio simultaneo .....	24

**SULL'ORIGINE DOLOSA DELL'ESPLOSIONE DELLA SCORSA NOTTE A FIRENZE**

PRESIDENTE .....	Pag. 31
PECCHIOLO (PDS) .....	25
SPERONI (Lega Nord) .....	25
PONTONE (MSI-DN) .....	26
FAGNI (Rifond. Com.) .....	26
GUALTIERI (Repubb.) .....	27
DE ROSA (DC) .....	27
DE PAOLI (Misto) .....	28
ACQUAVIVA (PSI) .....	28
COMPAGNA (Liber.) .....	29
MOLINARI (Verdi-La Rete) .....	30
* FABBRI, ministro della difesa .....	31

**DISEGNI DI LEGGE****Ripresa della discussione:**

PRESIDENTE .....	32
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .....	32, 34

**SUI LAVORI DEL SENATO**

PRESIDENTE .....	35
MARINUCCI MARIANI (PSI) .....	35

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI VENERDÌ 28 MAGGIO 1993****ALLEGATO****GRUPPI PARLAMENTARI**

Variazioni nella composizione .....	37
-------------------------------------	----

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI**

Ufficio di presidenza .....	37
-----------------------------	----

**COMMISSIONI PERMANENTI**

Ufficio di presidenza .....	37
-----------------------------	----

**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione .....	Pag. 37
Trasmissione dalla Camera dei deputati ...	38
Annunzio di presentazione .....	38
Assegnazione .....	39
Approvazione da parte di Commissioni permanenti .....	40
Apposizione di nuove firme .....	40

**DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO**

Trasmissione .....	40
--------------------	----

**GOVERNO**

Trasmissione di documenti .....	40
---------------------------------	----

**CORTE DI CASSAZIONE**

Trasmissione di verbali di proclamazione di risultati di referendum .....	41
---	----

**PARLAMENTO EUROPEO**

Trasmissione di documenti .....	41
---------------------------------	----

**PETIZIONI**

Annunzio .....	42
----------------	----

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni .....	42
Annunzio .....	42
Interrogazioni da svolgere in Commissione	76

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

## **Presidenza del vice presidente GRANELLI**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).  
Si dia lettura del processo verbale.

STAGLIENO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bo, Brescia, Castiglione, Condorelli, De Cinque, Di Stefano, Dujany, Fabris, Franchi, Giacobuzzo, Gianotti, Giorgi, Graziani Augusto Guido, Leone, Mancuso, Minucci Adalberto, Montresori, Murmura, Pagano, Pulli, Ruffino, Santalco, Smuraglia, Triglia.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Agnelli Arduino e Ferrari Bruno, a Kiev, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Calvi, D'Amelio, Florino, Ranieri e Robol, a Napoli, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna dovranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

**Discussione del disegno di legge:**

**«Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 1993, n. 100, recante misure urgenti in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici e di farmacovigilanza» (1144) (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 1993, n. 100, recante misure urgenti in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici e di farmacovigilanza».

La 12<sup>a</sup> Commissione permanente ha terminato ieri i propri lavori ed è quindi autorizzata a riferire oralmente.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatrice Minucci Daria.

MINUCCI Daria, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge 8 aprile 1993, n. 100, reca norme urgenti in materia sanitaria su tre temi: la partecipazione alla spesa sanitaria, la formazione dei medici e la farmacovigilanza.

Il primo tema, trattato dall'articolo 1 del decreto, appare particolarmente urgente per la necessità di rispondere ai disagi non lievi emersi tra la popolazione, specie per quella parte in cui il bisogno sanitario si salda con quello economico e lo moltiplica; si tratta di disagi rilevati nella prima fase di applicazione delle norme relative alla partecipazione alla spesa sanitaria, sancita dalla legge n. 438 del 14 novembre 1992.

L'articolo 1 interviene per rimuovere alcune vistose distorsioni e per rispondere ai bisogni di salute in casi di particolare necessità non ancora contemplati, recuperando anche meccanismi di sostegno ai cittadini in stato di bisogno più vicini a loro.

Il primo comma dell'articolo 1 è finalizzato a correggere alcuni effetti penalizzanti del nuovo regime di partecipazione alla spesa per l'assistenza farmaceutica nei confronti di soggetti appartenenti a nuclei familiari con reddito complessivo inferiore ai limiti di legge. Infatti, in caso di ricette di importo tra le 70.000 e le 220.000 lire, la partecipazione alla spesa è superiore a quella degli appartenenti a nuclei familiari con reddito più alto.

Il decreto-legge dispone che i cittadini che si trovano in tale situazione possono optare per il regime più favorevole, ancorchè disposto dalla legge n. 438 del 1992 per fasce di reddito più alto. La distorsione può essere corretta solo se l'opzione è fatta di volta in volta, quando se ne verifica la necessità. Anche se questo pare già implicito nella legge, la Commissione ritiene opportuno introdurre una precisazione nel testo del provvedimento. Tale norma non comporta oneri.

Il comma 2 dell'articolo 1 è invece finalizzato a rispondere ai disagi di chi, esente per reddito, si trova nella necessità di affrontare terapie per le quali non sono sufficienti le 16 ricette annue, con un aumento di ulteriori 8 ricette, purchè si tratti di vere necessità terapeutiche accertate da un medico del servizio sanitario nazionale.

Come è noto, non appartengono all'ambito delle 16 ricette (che con questa norma possono arrivare a 24) i farmaci già esenti perchè «salvavita», a norma dell'articolo 10 della legge n. 638 del 1983, o perchè necessari nelle forme morbose croniche già previste dalla legge.

Il decreto-legge invita le regioni ad attuare procedure semplificate, e per questo la Commissione ha ritenuto più opportuno proporre che a certificarne la necessità fosse il medico di famiglia piuttosto che lo specialista, sia per ricondurre la verifica della necessità a chi è il tutore della salute della persona, sia per semplificare le procedure per il cittadino.

Rispetto alle procedure di consegna di cui al comma 3 dell'articolo 1, dopo lunga discussione, riconfermando ovviamente le regole di validità annuale, il carattere personale e l'esclusivo uso da parte del titolare dei relativi bollini, la Commissione ha ritenuto di non dover specificare il metodo di consegna dei medesimi, avendo le regioni ormai avviato procedure proprie, ritenendo che imporre un metodo o l'altro potesse in alcuni casi semplificare ma in altri, interferendo con i meccanismi già avviati, complicare le procedure stesse sia per le Usl che per i cittadini.

Il comma 4 dell'articolo 1 prevede inoltre un finanziamento straordinario di 80 miliardi ai comuni per l'anno 1993, (finanziamento che, per la verità, la Commissione ha ritenuto insufficiente) da destinare alla copertura delle spese di loro competenza per l'assistenza sanitaria agli indigenti. La somma dovrebbe essere ripartita tenendo conto del reddito medio *pro capite*, secondo il decreto del Ministro dell'interno, emanato di concerto con il Ministro della sanità, sentite l'ANCI e l'UNCEM.

Si tratta di recuperare il ruolo dei comuni come vera comunità dei cittadini che si fa sostegno per quelli in difficoltà, in questo caso economiche, e con bisogni sanitari, ancorchè lo stesso stanziamento non sia molto elevato e comunque necessari per il futuro di essere rivalutati in base alle effettive necessità. Tuttavia, questa norma già riveste di per sè una grande importanza per le indicazioni che contiene.

Agli oneri necessari a coprire le spese che il decreto-legge prevede (che ammontano a 300 miliardi per gli ulteriori 8 bollini, cui bisogna aggiungere il finanziamento di diversi miliardi assegnato ai comuni) si può far fronte in gran parte attraverso una riduzione del prezzo dei medicinali del 2,5 per cento per le specialità con un costo inferiore alle 50.000 lire e del 4,5 per cento per quelle con un costo superiore a tale importo. Quanto ricavato dalla riduzione del prezzo dei farmaci non pare tuttavia sufficiente a coprire gli oneri derivanti dall'applicazione del provvedimento. Inoltre, la legge finanziaria del 1993 rende difficile percorrere quanto è indicato dal comma 6 dell'articolo 1 per recuperare la parte ancora mancante. Tuttavia, poichè la spesa farmaceutica dei primi mesi di quest'anno è decisamente inferiore a quanto previsto, si ritiene che questa potrebbe essere una strada percorribile per il finanziamento della parte non ricavabile dalla diminuzione del prezzo dei farmaci.

Complessivamente, l'articolo 1 del decreto-legge contempla misure correttive di emergenza che evitano alcune pesanti distorsioni, fonte di gravi disagi per i cittadini, nell'applicazione della legge. Credo però che

la 12ª Commissione permanente concordi nel confermare l'impegno della Commissione stessa e del Parlamento a rivolgere una sollecitazione al Governo e, per quanto di competenza, a rivedere tutto il problema della partecipazione alla spesa sanitaria, in vista di coniugare effettivamente efficienza e solidarietà, che rappresentano la vera sfida etica e legislativa in materia sanitaria.

Per quanto concerne gli altri temi trattati nel decreto-legge da convertire, l'articolo 2 utilizza somme già stanziata e appartenenti al Fondo sanitario nazionale, destinate all'attività di formazione, in conformità alla direttiva CEE concernente la formazione specifica in medicina generale e per far fronte alle borse di studio (3.000 per il 1993) per lo svolgimento del tirocinio teorico-pratico; lo stanziamento esiste e al riguardo non si pongono problemi.

L'articolo 3 del decreto-legge da convertire assume un rilievo importante proprio perchè rende possibile l'attuazione di una norma fino ad ora non osservata: quella sulla farmacovigilanza, facente parte della legge n. 531 del 1987, che impone alle Usl di trasmettere al Ministero le relazioni sugli effetti tossici o secondari conseguenti o correlabili all'impiego di farmaci, mediante norme precise e relazioni che vanno redatte entro giugno e settembre. Tali norme regolamentano anche il lavoro dei medici che studiano i suddetti effetti collaterali, ma, come ho già detto, non sono state osservate se non in minima parte.

L'articolo 3 del decreto-legge da convertire impone alle regioni e alle province autonome di individuare gli uffici delle Usl cui competono questi adempimenti e di comunicare i dati identificativi degli uffici e dei loro responsabili e quindi di comunicare anche eventuali variazioni entro 15 giorni, in modo da rendere cogente e quindi osservabile la norma.

L'esigenza di rendere più stringenti i controlli sulla farmacovigilanza per quanto riguarda gli effetti collaterali è un problema di grande rilievo e, anche in questo caso, ritengo che sia come 12ª Commissione che come Parlamento, per quanto ci compete, dovremo assumere le nostre responsabilità, ma anche invitare il Governo a rivedere complessivamente tutte le problematiche inerenti al prontuario farmaceutico, alla farmacovigilanza e all'informazione relativa ai farmaci. Infatti, da questo tipo di controllo può derivare non solo un miglioramento della qualità dell'assistenza - obiettivo sicuramente prioritario - ma anche un progresso rispetto alle finalità di trasparenza ed infine rispetto alla possibilità di ottenere nel settore della sanità rapporti costi-benefici migliori che nel passato, riuscendo a coniugare, in termini positivi, efficienza e solidarietà. *(Applausi dal Gruppo della DC e del senatore Compagna).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Russo Raffaele. Ne ha facoltà.

RUSSO Raffaele. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per esprimere l'assenso del Gruppo socialista alla conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 1993, n. 100. Esprimiamo il nostro assenso anche se con qualche distinguo, perchè tale decreto, pur con le dovute e necessarie riserve su tutta la politica sanitaria, sia sui conte-

nuti della legge n. 438 del 14 novembre 1992, sia per alcune discutibili innovazioni contenute nella legge n. 502 – peraltro fermamente contestate all'allora Ministro, in tutte le sedi – si propone di rimuovere alcune palesi ingiustizie che si sono presentate nella fase di prima applicazione della normativa sulla partecipazione alla spesa sanitaria.

In particolare, si vuole correggere l'effetto iniquo che colpisce una categoria di cittadini con un reddito complessivo ai limiti di legge, che si troverebbe a dover pagare un contributo maggiore di quello dovuto da cittadini con un reddito superiore, in presenza di ricette di importo compreso tra le 70.000 e le 200.000 lire. La norma, in tali casi, prevede che il soggetto possa accedere all'opzione di spesa più favorevole economicamente.

La normativa affronta successivamente la limitazione delle 16 ricette annue per i soggetti esenti per motivi di reddito, ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 gennaio 1990, n. 8. A tali soggetti è consentito un ulteriore numero di otto ricette per far fronte ad urgenti necessità terapeutiche accertate dal medico specialista del Servizio sanitario nazionale, che prevedono l'uso di specialità medicinali diverse da quelle per le quali non è dovuta alcuna partecipazione ai sensi della legge 11 novembre 1983, n. 638, e da quelle connesse a patologie che danno diritto all'esenzione.

Nel dichiararci moderatamente soddisfatti per l'ulteriore elargizione, non vogliamo in questa sede, signor Presidente, perdere l'occasione per denunciare ancora una volta l'anacronistico e disdicevole sistema dei bollini che tanta confusione, amarezza e disagi ha creato tra quelle categorie che, proprio per la loro condizione di anziani e di portatori di patologie, avrebbero diritto ad un'assistenza più generosa e puntuale. Le lunghe file agli sportelli, la confusione nell'organizzazione dell'emissione dei bollini da parte delle Usl e la disparità di trattamento a seconda delle diverse regioni hanno lasciato un segno in queste persone, riportandole con la memoria a pratiche antiche che si giustificavano perchè prodotte da un'economia di guerra.

Siamo favorevoli, signor Presidente, a questa ulteriore emissione perchè rende meno preoccupante il futuro di tali categorie che, di fronte a patologie che hanno ritenuto banali, hanno preferito conservare i preziosi bollini in occasione di eventuali possibili patologie più pericolose.

Ma una cosa, signor Presidente e onorevoli colleghi, deve essere chiara. Bisogna modificare questo decreto-legge in modo tale da evitare a questa categoria nuove ed estenuanti pratiche burocratiche per il rilascio delle ulteriori ricette in esenzione, facilitando la richiesta non attraverso il medico specialista del Servizio sanitario nazionale, ma tramite il medico di famiglia e assicurando su tutto il territorio un rilascio puntuale e semplice dei contrassegni adesivi.

Con tale comportamento, certo, non avremo ripagato i notevoli disagi creati alla categoria, ma in parte avremo dato una prima moderna risposta a cittadini che dovrebbero attendersi molto di più da noi.

Prendiamo atto, inoltre, delle dichiarazioni rese presso la Commissione sanità del Senato prima dal ministro Costa e poi dal suo succes-

sore, ministro Garavaglia, secondo cui è allo studio un sistema per l'abolizione dei famigerati bollini.

I successivi commi dell'articolo 1 di questo decreto-legge riguardano la riduzione dei prezzi di alcune specialità medicinali e il contributo di 80 miliardi ai comuni per finanziare l'assistenza sanitaria in favore degli indigenti.

Vi è infine una serie di norme che riguardano la copertura finanziaria del provvedimento, la rideterminazione della misura delle borse di studio per la formazione specifica dei medici di medicina generale e la fissazione di termini rigorosi per alcuni adempimenti delle regioni in tema di farmacovigilanza.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento nella sua globalità mostra elementi positivi, se si vuole solo pensare alla risoluzione delle iniquità per alcune categorie costrette a pagare *tickets* più onerosi rispetto ad altre con reddito maggiore, alla successiva erogazione di altri otto bollini (pur con i distinguo che abbiamo sollevato) e alla possibilità – pur minima – di un'assistenza agli indigenti, calcolati in circa 800.000 persone.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bettoni Brandani. Ne ha facoltà.

BETTONI BRANDANI. Signor Presidente, non mi dilungherò sul merito di questo decreto-legge, perchè le parole rischiano comunque di essere sempre ridondanti rispetto alla consapevolezza, che ormai tutti noi abbiamo acquisito (ne sono testimonianza anche gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto), degli effetti perversi prodotti dalle misure introdotte per il contenimento della spesa dal decreto-legge n. 384 del 19 settembre 1992. In particolare, quella dei bollini è stata e continua ad esserne – perchè il decreto-legge che oggi stiamo discutendo si colloca nella stessa logica – proprio la manifestazione più palese: per settimane e mesi le unità sanitarie locali sono piombate nel caos e nella confusione più assoluti proprio per applicare la manovra e la normativa conseguente, nella distribuzione dei «bollini» e nell'applicazione dell'autocertificazione. Le cronache dei giornali e i mezzi di comunicazione hanno dato conto delle tante voci di indignazione, degli episodi incresciosi che si sono verificati nelle file di anziani e di indigenti e fra i disoccupati, questi ultimi dimenticati e abbandonati alla carità pubblica.

Pertanto la reazione nel paese è stata vasta e profonda e ha segnato un ulteriore profondo distacco dei cittadini nei confronti dello Stato.

Sono stati penalizzati – si deve dire fortemente – i cittadini e i soggetti più deboli: gli anziani, i pensionati e coloro che sono affetti da malattie croniche, per i quali i bollini non riescono sicuramente a coprire il bisogno assiduo e costante di trattamenti farmacologici specifici. Ma anche la macchina amministrativa del Servizio sanitario nazionale ha subito un'ulteriore pesante distorsione burocratica che ha ridotto al minimo la fiducia dei cittadini e la credibilità di un servizio che dovrebbe occuparsi più di salute e di cura che non di atti burocratici che mortificano gli stessi diritti sanciti dalla Costituzione. Queste procedure hanno umiliato – mi si consenta – anche gli stessi



operatori del Servizio sanitario nazionale, che nel loro rapporto costante con i cittadini spesso sono risultati, a torto, i veri gabellieri nei confronti degli stessi. Io dico che anche coloro che sono i più sensibili alle problematiche della spesa sanitaria e alla necessità, che condividiamo, del suo contenimento si chiedono come non fosse possibile (e non lo sia ancora oggi) perseguire strade diverse da quelle finora intraprese; per esempio, quella di responsabilizzare i veri ordinatori di spesa e non i loro destinatari e di ridurre, attraverso un'energica azione di razionalizzazione, gli sprechi esistenti nel sistema, del resto oggetto in questi giorni di esame nella Commissione bilancio.

Noi abbiamo avanzato alcune proposte, che possono anche non essere adeguate; ma si discuta nel merito e comunque si affronti in modo diverso la questione. Gli ulteriori otto bollini previsti dal decreto-legge e concessi a chi ha urgenti necessità terapeutiche - mi chiedo allora quelle non urgenti come siano considerate - costituiscono un altro limite, del tutto arbitrario, che viene posto e che si frappone tra i bisogni dei cittadini malati e lo Stato; essi sono d'altra parte un implicito riconoscimento che «i provvedimenti adottati determinano vistose distorsioni ed iniquità», come del resto è scritto nella relazione allegata al decreto-legge, che ho citato testualmente.

Onorevole Sottosegretario, sia il Ministro del precedente Governo che quello in carica hanno sostenuto la necessità di apportare profonde modifiche all'attuale disciplina dei *tickets*. Ebbene, noi crediamo che tale intervento non sia più ulteriormente dilazionabile perchè i costi in termini di salute sono pesanti e si renderanno più evidenti nel prossimo futuro, se è vero, come credo che sia, l'allarme lanciato da illustri oncologi per denunciare il vistoso e preoccupante calo del ricorso alle prestazioni di diagnosi precoce, determinato purtroppo dall'elevato costo di accesso a tale servizio. L'Italia, che in questi anni si era guadagnata un posto onorevole nella graduatoria sullo stato di salute tra i vari paesi del mondo, rischia nel prossimo futuro di essere retrocessa se non verrà posto un freno all'attuale situazione determinata dai provvedimenti economici in campo sanitario.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.  
Ha facoltà di parlare il relatore.

MINUCCI Daria, *relatore*. Signor Presidente, non desidero intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SAVINO, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il decreto-legge al nostro esame credo sia costretto a confrontarsi con una serie di procedure che - come è stato ampiamente richiesto e sottolineato - attendono senz'altro di essere semplificate, rivisitate e coneggiate secondo una impostazione che consenta l'instaurarsi di un più positivo rapporto tra i cittadini e il Servizio sanitario nazionale, affinchè all'elevato livello di spesa possa corrispondere una più adeguata efficienza dei servizi e quindi un più convinto

sostegno dei cittadini allo Stato democratico che tale servizi fornisce. I decreti applicativi del decreto legislativo n. 502 del 1992 rappresentano, a mio avviso, l'occasione ravvicinata per operare una rivisitazione che assolve a questa esigenza.

Del resto, onorevoli senatori, la questione che dobbiamo affrontare non è affatto di poco conto. Al fondo si pone il problema della riforma dello Stato sociale; vi è poi quello della compatibilità di questo con le condizioni finanziarie del paese ed infine quello della riconsiderazione e della riorganizzazione dello Stato sociale in una società complessa. La società ha infatti probabilmente bisogno di moltiplicare e di potenziare le occasioni di partecipazione dei cittadini perchè, attraverso le autogestioni, attraverso questa più intensa pratica della democrazia, anche a livello dei servizi, si possa uscire dalla crisi.

Risolvere i problemi dello Stato sociale, di cui quella di oggi più che un frammento è una questione centrale, significa contribuire a rilanciare e consolidare la nostra democrazia.

La senatrice Minucci ha svolto una relazione puntuale; il dibattito ha arricchito la discussione con suggerimenti di cui il Governo terrà conto. Abbiamo dinanzi un problema di copertura finanziaria; la senatrice Minucci ha chiarito la posizione della Commissione, alla quale il Governo si associa; quindi, con identico spirito il Governo ringrazia per i contributi e raccomanda la conversione in legge del decreto.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente.

CANDIOTO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, dichiara il proprio nulla osta, ad eccezione dell'articolo 1, comma 6, su cui il parere è contrario per assenza della copertura finanziaria prevista dall'articolo 81 della Costituzione, in quanto la legge finanziaria per il 1993 destina le maggiori entrate alla riduzione del fabbisogno.

La Commissione invita poi quella di merito e il Governo a valutare più attentamente gli oneri quantificati in 80 miliardi al comma 4 dell'articolo 1».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime parere contrario, per mancanza di copertura, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.7, 1.5 e 1.107 sui quali si era già espressa nel medesimo senso nei pareri resi alla Commissione di merito. La Commissione ricorda poi che manca un emendamento che modifichi la clausola di copertura finanziaria (articolo 1, comma 6) sulla quale si era espressa in senso contrario, sulla base della già citata norma costituzionale, nel parere reso sul testo del decreto-legge».

PRESIDENTE. Come i colleghi hanno inteso, le riserve della Commissione bilancio implicano che le votazioni sugli emendamenti citati saranno nominali con scrutinio simultaneo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 8 aprile 1993, n. 100, recante misure urgenti in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici e di farmacovigilanza.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 1° febbraio 1993, n. 20, recante differimento di termini in materia di assistenza sanitaria.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo al loro esame.

Ricordo che il testo degli articoli del decreto-legge è il seguente:

Articolo 1.

1. Il cittadino, cui compete il regime di partecipazione alla spesa previsto per gli appartenenti a nuclei familiari con reddito complessivo inferiore ai limiti fissati dall'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1992, n. 438, può optare per l'assistenza farmaceutica secondo il regime previsto dal comma 5 del medesimo articolo.

2. Per i soggetti esenti per motivi di reddito ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 gennaio 1990, n. 8, il tetto massimo di spesa per la fruizione dell'assistenza farmaceutica in regime di esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria, determinato in numero 16 ricette annue, può essere elevato dalle regioni e dalle province autonome per l'anno 1993 fino ad un massimo di ulteriori 8 ricette, per far fronte ad urgenti necessità terapeutiche, accertate da medico specialista del Servizio sanitario nazionale, che richiedano l'uso di specialità medicinali diverse da quelle per le quali non è dovuta alcuna partecipazione alla spesa ai sensi dell'articolo 10, comma 2, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, e da quelle correlate alle forme morbose che danno diritto all'esenzione dalla partecipazione alla spesa a norma delle vigenti disposizioni. Ai fini del predetto accertamento, l'accesso allo specialista del Servizio sanitario nazionale non richiede una preventiva richiesta del medico di medicina generale. Le regioni e le province autonome provvedono all'attuazione di quanto previsto dal presente comma adottando procedure semplificate.

3. Il tetto di spesa di cui al comma 2 opera mediante il rilascio da parte dell'unità sanitaria locale agli aventi diritto di contrassegni autoadesivi in numero corrispondente a quello delle ricette concesse in esenzione. I contrassegni hanno validità annuale e non possono essere

utilizzati oltre la scadenza del periodo di validità. I contrassegni hanno carattere strettamente personale e debbono essere utilizzati esclusivamente dal titolare.

4. È attribuito ai comuni, per l'anno 1993, un contributo di lire 80 miliardi da destinare al finanziamento delle spese di loro competenza per l'assistenza sanitaria degli indigenti. La predetta somma è ripartita ai comuni tenendo conto del reddito medio *pro-capite*, secondo modalità e procedure da stabilirsi con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della sanità, sentite l'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) e l'Unione nazionale comuni, comunità montane ed enti montani (UNCHEM).

5. A decorrere dal 15 aprile 1993 e fino al 31 dicembre 1993, i prezzi delle specialità medicinali collocate nelle classi di cui all'articolo 19, comma 4, della legge 11 marzo 1988, n. 67, e successive modificazioni, sono ridotti delle seguenti misure percentuali, con arrotondamento alle lire 100 superiori: specialità medicinali con prezzo superiore a lire 15.000 e fino a lire 50.000: 2,5 per cento; specialità medicinali con prezzo superiore a lire 50.000: 4,5 per cento.

6. Al maggiore onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 100 miliardi per l'anno 1993, si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate erariali assicurate dal decreto dei Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale in data 31 marzo 1993, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 81 del 7 aprile 1993, emanato ai sensi dell'articolo 2 dell'ordinanza 2316/FPC del 29 gennaio 1993, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 26 del 2 febbraio 1993.

7. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

## Articolo 2.

1. I fondi riservati ai sensi dell'articolo 5, comma 3, del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 27, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 aprile 1988, n. 109, per la formazione specifica in medicina generale sono utilizzati per l'assegnazione di borse di studio ai medici che partecipano ai corsi di formazione di cui al decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 256, e per fare fronte agli oneri connessi ai predetti corsi. L'importo delle borse di studio è pari a quello previsto dall'articolo 6 del decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 257, dedotto il premio dell'assicurazione contro i rischi professionali e gli infortuni connessi all'attività di formazione. All'onere di lire 75 miliardi, per ciascuno degli anni 1993 e 1994, si provvede con le disponibilità già accantonate sul fondo sanitario nazionale di parte corrente.

## Articolo 3.

1. Entro il 31 maggio 1993 le regioni e le province autonome individuano gli uffici delle unità sanitarie locali cui competono gli adempimenti previsti dall'articolo 9, commi 2 e 4-bis, del decreto-legge 30 ottobre 1987, n. 443, convertito, con modificazioni, dalla legge 29

dicembre 1987, n. 531, e comunicano al Ministero della sanità - Direzione generale del servizio farmaceutico i dati identificativi degli uffici stessi e dei relativi responsabili. Ogni variazione degli uffici o dei responsabili è comunicata entro quindici giorni al Ministero della sanità a cura delle regioni e delle province autonome.

#### Articolo 4.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

A questi articoli sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, dopo le parole: «può optare» aggiungere le altre: «volta per volta».*

1.6

LA COMMISSIONE

*Sostituire i commi 2 e 3 con il seguente:*

«2. Per i soggetti esenti per motivi di reddito ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 gennaio 1990, n. 8, il tetto massimo di spesa per la fruizione dell'assistenza farmaceutica in regime di esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria, determinato in numero 16 ricette annue, può essere elevato dalle regioni e dalle province autonome per l'anno 1993 per far fronte alle necessità terapeutiche che richiedano l'uso di specialità medicinali diverse da quelle per le quali non è dovuta alcuna partecipazione alla spesa ai sensi dell'articolo 10, comma 2, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, e da quelle correlate alle forme morbose che hanno diritto all'esenzione dalla partecipazione alla spesa a norma delle vigenti disposizioni. Le regioni e le province autonome provvedono all'attuazione di quanto previsto dal presente comma adottando procedure semplificate e strumenti di verifica e controllo della spesa farmaceutica. Le regioni rendicontano l'eventuale maggiore onere derivante dall'applicazione del presente comma, che verrà coperto con apposito provvedimento ministeriale».

1.107

BETTONI BRANDANI, BRESCIA, STEFANO, TOR-  
LONTANO, ZUFFA

*Al comma 2, sostituire le parole: «ad urgenti», con l'altra: «a».*

1.106

BETTONI BRANDANI, RUSSO Raffaele, ZAPPA-  
SODI

*Al comma 2, sostituire le parole: «da medico specialista del Servizio sanitario nazionale» con le altre: «dal medico di medicina generale».*

1.1

LA COMMISSIONE

*Al comma 2, sopprimere gli ultimi due periodi.*

1.101

MANARA, PISATI

*Al comma 2, sopprimere il penultimo periodo.*

1.2

LA COMMISSIONE

*Al comma 2, all'ultimo periodo, sopprimere le parole: «e le province autonome».*

1.3

LA COMMISSIONE

*Al comma 2, aggiungere il seguente periodo: «Restano salve le competenze e le attribuzioni in materia delle province autonome di Trento e Bolzano, ai sensi del testo unificato delle leggi dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, e del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1975, n. 474, e successive modificazioni ed integrazioni».*

1.4

LA COMMISSIONE

*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

*«3-bis. Il limite di prescrizione di due pezzi per ricetta, di cui all'articolo 2 del decreto-legge 30 ottobre 1987, n. 443, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 1987, n. 531, viene elevato al triplo per i farmaci salvavita e per i soggetti affetti dalle forme morbose di cui all'articolo 1 del decreto del Ministro della sanità 1° febbraio 1991, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 32 del 7 febbraio 1991».*

1.7

LA COMMISSIONE

*Al comma 4, sostituire le parole: «80 miliardi», con le altre: «120 miliardi».*

1.5

LA COMMISSIONE

*Al comma 4, sostituire le parole da: «da stabilirsi con decreto del Ministro dell'interno», fino alla fine del comma, con le altre: «stabilite dalle regioni di appartenenza dei comuni interessati su segnalazione della amministrazione provinciale di competenza».*

1.103

MANARA, PISATI

*Al comma 5, sostituire le parole: «2,5 per cento», con le altre: «4,5 per cento», e sostituire le parole: «4,5 per cento», con le altre: «2,5 per cento».*

1.104

MANARA, PISATI

*Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La riduzione del prezzo, nella stessa misura percentuale, è estesa anche alle specialità medicinali erogate in regime ospedaliero».*

1.105

MANARA, PISATI

*Sopprimere le parole: «e le province autonome».*

3.1

LA COMMISSIONE

Invito i presentatori ad illustrarli.

MINUCCI Daria, *relatore*. Come già avevo accennato nella relazione, la Commissione ha presentato alcuni emendamenti migliorativi che riguardano la semplificazione o il chiarimento delle procedure per i cittadini.

L'emendamento 1.6 specifica che il cittadino può optare per il regime più favorevole volta per volta, mentre l'emendamento 1.1 semplifica le procedure proponendo che invece che lo specialista sia il medico di medicina generale a certificare l'ulteriore necessità di ricette per motivi sanitari urgenti.

L'emendamento 1.2 è collegato all'emendamento 1.1. Gli emendamenti 1.3 e 1.4 mirano a sanare una ripetitività del legislatore che ogni tanto dimentica la diversità delle province autonome, per cui rappresentano correttivi della dizione dell'articolo 1 nel rispetto dell'autonomia di queste province.

L'emendamento 1.7 è finalizzato a semplificare le procedure al cittadino soprattutto nel caso in cui abbia bisogno di farmaci salvavita, esenti dal *ticket*; infatti, in precedenza il cittadino non poteva farsi prescrivere sulla ricetta più di due pezzi alla volta, con particolari disagi.

L'emendamento prevede che la ricetta possa contenere una prescrizione fino ad un massimo di sei pezzi, agevolando in tal modo l'acquisizione del prodotto per chi si trovi a dover far uso di farmaci salvavita e quindi in condizione di estrema difficoltà.

Con l'emendamento 1.5 s'intende aumentare il finanziamento per i comuni che devono sopperire al pagamento del *ticket* per i cittadini particolarmente bisognosi da 80 a 120 miliardi, nella coscienza che comunque in futuro dovrà essere previsto un finanziamento efficace in questo senso dopo aver effettuato un rilevamento oggettivo e ben definito di tali bisogni.

Infine, l'emendamento 3.1, analogamente al precedente 1.3, intende sopprimere le parole: «e le province autonome».

BETTONI BRANDANI. Signor Presidente, mi preme anzitutto precisare che, pur essendo il nostro emendamento 1.107 il primo a dover essere votato con il sistema elettronico, la responsabilità di un'eventuale non approvazione del decreto non ritengo potrebbe ricadere su di noi, in quanto la stessa Commissione, all'unanimità, ha presentato due emendamenti che necessitano della votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

Tengo a che sia votato questo emendamento in quanto esso intende eliminare il tetto degli otto bolchini, per venire incontro alle necessità terapeutiche di chi, affetto da malattie croniche, abbisogni di un trattamento assiduo, continuo, che purtroppo richiede un numero ben maggiore dei 16 più 8 bolchini.

L'emendamento 1.106 intende sostituire le parole: «ad urgenti» con l'altra: «a». Infatti nel corrente linguaggio medico il termine «urgent» ha un preciso significato, mentre noi intendiamo far fronte con i bolchini a tutte le necessità terapeutiche, indipendentemente dal fatto che siano urgenti o emergenti.

MANARA. Signor Presidente, l'emendamento 1.101 si illustra da sè, in quanto consequenziale al precedente emendamento 1.1 della Commissione.

L'emendamento 1.103 tende a valorizzare il ruolo della provincia nel valutare lo stato di necessità dei comuni nei confronti della spesa per l'assistenza sanitaria agli indigenti.

L'emendamento 1.104 è importante ai fini del risparmio della spesa farmaceutica. Sostanzialmente nel primo quadrimestre del 1993, valutando il totale *ticket* e il totale risparmi, secondo le percentuali prospettate nel provvedimento in esame, il risparmio netto avrebbe dovuto essere di 300,8 miliardi.

È chiaro che invertendo le percentuali, cioè prevedendo il 4,5 per cento per i prezzi dalle 15.000 alle 50.000 lire ed il 2,5 per cento per quelli oltre le 50.000 lire, il risparmio netto sarebbe di 421 miliardi, a fronte di un totale risparmio di 521 miliardi. Pertanto, calcolando la differenza tra il risparmio netto delle percentuali così come fissate dal provvedimento e il risparmio netto delle percentuali così come proposte dal nostro emendamento, si avrebbe un risparmio di 121 miliardi.

L'emendamento 1.105, poi, si riferisce sostanzialmente ai prezzi dei prodotti medicinali erogati in regime ospedaliero. Gli ospedali hanno un fatturato di 2.000 miliardi e tale emendamento intende ridurre anche il prezzo delle specialità medicinali che vengono erogate in regime ospedaliero, cosa che non è specificata nel provvedimento in esame.



FERRARI Karl. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI Karl. Signor Presidente, prendo la parola per sostenere gli emendamenti 1.3, 1.4 e 3.1.

Colgo l'occasione per ringraziare la Commissione che ha accettato la mia proposta di tener conto delle autonomie di cui godono le province di Trento e di Bolzano. Si tratta soltanto di un adeguamento alla legislazione vigente che garantisce le attribuzioni e le competenze di queste due province. Pregherei inoltre il Governo di tener conto in futuro di tale peculiarità già al momento della predisposizione dei decreti-legge.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MINUCCI Daria, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 1.107 e parere favorevole sull'emendamento 1.106. Esprimo quindi parere negativo su tutti gli altri emendamenti non presentati dalla Commissione, vale a dire gli emendamenti 1.101, 1.103, 1.104 e 1.105.

SAVINO, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, il parere del Governo concorda sostanzialmente con quello espresso dalla relatrice, salvo qualche differenza che segnalerò.

Sull'emendamento 1.6 il Governo si rimette all'Assemblea, mentre esprime parere contrario sull'emendamento 1.107. È favorevole agli emendamenti 1.106 e 1.1, quest'ultimo presentato dalla Commissione. Esprime parere contrario sull'emendamento 1.101, presentato dai senatori Manara e Pisati, e parere favorevole sugli emendamenti 1.2, 1.3, 1.4 e 1.7. È poi contrario all'emendamento 1.5, presentato dalla Commissione, ed è questa la differenza più rilevante, perchè tale proposta incide sulla spesa e quindi sulla copertura. Esprime parere contrario sugli emendamenti 1.103, 1.104 e 1.105. Infine è favorevole all'emendamento 3.1.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare a una serie di votazioni piuttosto complesse, devo informare l'Assemblea che sono stato avvisato dal Presidente del Senato che egli intende fare all'Aula delle comunicazioni e che potrà essere presente tra pochi minuti.

Sospendo quindi la seduta, che riprenderemo tra breve con le comunicazioni del Presidente del Senato, per passare poi alla votazione degli emendamenti.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,55, è ripresa alle ore 11).*

## Presidenza del presidente SPADOLINI

### Sulla tragedia avvenuta la notte scorsa a Firenze

**PRESIDENTE.** *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).* Onorevoli colleghi, è con dolore e commozione profonda che abbiamo appreso della tragedia gravissima avvenuta questa notte a Firenze.

Dolore per le vittime, per i numerosi morti e per i feriti, cui va il nostro primo pensiero e la nostra parola partecipe di commossa solidarietà.

Ma è anche in noi un sentimento di sgomento per i danni gravissimi inferti al patrimonio artistico, archivistico, museale, architettonico, in una zona che è il cuore, forse, della civiltà mondiale, certamente della civiltà europea, luogo ideale cui si rivolge il pensiero nella memoria dell'intera civiltà occidentale: gli Uffizi, Palazzo Vecchio, Piazza della Signoria, l'Accademia dei Georgofili, che sembra l'edificio più danneggiato, con il suo immenso patrimonio archivistico, che segue tutta l'evoluzione dell'Italia, dall'Illuminismo ad oggi, attraverso il Risorgimento dei Ricasoli, dei Ridolfi e dei Lambruschini.

L'augurio comune è che le prime, drammatiche notizie sui danni inferti possano essere – ma non mi illudo – ridimensionate. È comunque certo, e sarà impegno primario di Palazzo Madama, che il Senato sarà in prima fila per assicurare sostegno alle iniziative che il Governo, da me già interpellato, o i singoli parlamentari vorranno proporre: è un *vulnus* alla cultura mondiale che va immediatamente risanato, per la nostra e per le generazioni future.

Rinnovo il commosso pensiero del Senato e mio personale alle vittime di questa tragedia, esprimendo partecipe solidarietà a tutti coloro che si stanno prodigando nella difficile opera di soccorso.

Anche per incarico del Presidente della Repubblica, che mi ha dato esplicito mandato, mi recherò subito a Firenze, non solo come Presidente del Senato ma anche, in primo luogo, come fiorentino; mi recherò nella città martoriata a portare il saluto partecipe di Palazzo Madama.

**COMPAGNA.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**COMPAGNA.** Signor Presidente, abbiamo molto apprezzato la sensibilità con la quale, a nome dell'Assemblea, sono state da lei espresse sobrie, sentite ed efficaci parole di cordoglio e di sgomento per quanto accaduto e anche di impegno per quello che sarà il lavoro di Palazzo Madama nel chiarire le implicazioni della vicenda e per un'opera di ricostruzione analoga a quella che già una volta vide tutto il paese

battersi in uno spirito di meritorio volontariato volto al recupero del patrimonio artistico, storico, archivistico della città di Firenze.

Signor Presidente, mi consenta di esprimere, in primo luogo a lei e a tutti i colleghi fiorentini, la più sentita solidarietà dei senatori liberali.

CHIARANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARANTE. Signor Presidente, quello che è avvenuto stanotte rappresenta una ferita che colpisce profondamente non solo tutti noi, tutto il paese e prima di tutto gli uomini di cultura, ma il mondo intero, perchè uno dei centri fondamentali della cultura mondiale è stato così gravemente colpito da un'esplosione di cui non sono ancora ben chiare le caratteristiche e le cause.

Credo, prima di tutto, che sia giusto che il Senato, attraverso il suo Presidente - voglio ringraziarla a nome di tutti per la sua decisione - sia presente nel luogo dove vi è stato un avvenimento di questa portata.

In primo luogo, naturalmente, esprimiamo il dolore per le vite perdute, per chi è stato colpito direttamente. Ma esprimiamo anche il dolore, la preoccupazione e più in generale l'allarme per un evento di questo rilievo. Riteniamo che sia necessario che le autorità si impegnino per ricercare le cause e accertare la natura dell'esplosione avvenuta. Infatti, sarebbe grave se non si trattasse solo di un fatto fortuito, come sembra dalle prime notizie, e riguardo a questo è indispensabile la massima sicurezza. In ogni caso, anche qualora si trattasse di un incidente, si pone il problema di quali siano gli impianti di sicurezza in luoghi così importanti come l'Accademia dei Georgofili e la confinante Galleria degli Uffizi.

Per questi motivi a nome del mio Gruppo, esprimo consenso con quanto da lei espresso, signor Presidente, e concordo anche sulla necessità che il Parlamento, il Senato si impegnino a fondo per adottare rapidamente le misure necessarie per salvare, recuperare e ricostruire una parte così rilevante del patrimonio culturale della nostra nazione che è stato duramente colpito dall'esplosione di questa notte.

LOPEZ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPEZ. Signor Presidente, i senatori del Gruppo di Rifondazione comunista si associano alle sue parole ed esprimono piena e totale solidarietà alla città di Firenze, così duramente colpita dall'esplosione della notte scorsa.

Esprimiamo, al tempo stesso, cordoglio per tutte le vittime, solidarietà per i feriti e per le loro famiglie.

Noi riteniamo che occorra reagire, e subito, a questa tragedia. È necessario operare con immediatezza per porre riparo ad un *vulnus* che tocca il cuore di Firenze, che colpisce la cultura di quella città e quindi l'intera cultura mondiale. Da questo punto di vista l'impegno di tutto il

Senato credo che dovrà esprimersi rapidamente, secondo l'indicazione che ella, signor Presidente, ha voluto dare alla nostra Assemblea.

Al tempo stesso, aggiungo che il nostro Gruppo chiede di far luce al più presto sulle cause dell'esplosione che si è verificata nel centro storico di Firenze la notte scorsa. Sappiamo benissimo quale difficile, drammatico momento stiano vivendo il paese e le sue istituzioni democratiche; noi ci auguriamo che questo incidente, nelle dinamiche che l'hanno provocato, risulti del tutto estraneo a tentativi che pure hanno avuto riscontri tragici anche nei giorni scorsi, nelle scorse settimane proprio qui a Roma. Ci auguriamo che le indagini appurino quanto, al momento, non è ancora chiarito e che in tempi rapidi si faccia piena luce su una vicenda così dolorosa, per le vittime in primo luogo e poi, più in generale, per la città di Firenze e per i valori culturali che quella città rappresenta per il nostro paese, per l'Europa e per il mondo intero.

BUTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, consentitemi di associarmi, anche a titolo personale, essendo io fiorentino, alle dichiarazioni dell'onorevole Presidente e dei colleghi che già sono intervenuti, oltre che a nome del Gruppo della Democrazia cristiana.

L'incidente di questa notte ha investito un'area delicata dal punto di vista degli insediamenti civili ma anche per i quartieri storico-artistico-monumentali che insistono in quel settore della città. Firenze ha subito frequentemente gravi ferite e credo che il popolo fiorentino e le istituzioni sapranno reagire anche a questa nuova tragedia della quale non conosco per il momento le precise dimensioni.

Desidero ringraziare il signor Presidente e i colleghi senatori che, manifestando l'opinione dei rispettivi Gruppi, hanno in qualche misura impegnato anche il Senato perchè all'indubbio sforzo, ne sono certo, del popolo di Firenze non manchino la solidarietà del Senato, l'attenzione e gli interventi del Governo.

So che fin dai primi istanti i responsabili delle istituzioni si sono recati sul posto accioccchè, fin da subito, si possa far luce più sicura e tranquillizzante sulle cause del grave evento.

Mi associo con commosso cordoglio nel ricordo delle vittime e formulo gli auguri più vivi per quanti, feriti, si trovano negli ospedali della città. Prego il signor Presidente, che si reca a Firenze (anche se sono certo che l'avrebbe fatto comunque, ma voglio dargliene, se permette, raccomandazione specifica), di portare non solo il saluto suo e del Senato, ma anche l'impegno degli eletti fiorentini che, pur lavorando qui oggi, si sentono vicini al loro popolo e alla loro città. *(Applausi dal Gruppo della DC).*

FERRARA SALUTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA SALUTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi associo alle parole del senatore Butini. Se si trattasse (come sembrerebbe dalle prime notizie che mi sono giunte alle 2 di questa notte da un familiare) di un incidente, sarebbe una tragedia di Firenze ma, attraverso la distruzione di opere d'arte, sarebbe anche una tragedia del mondo. Comunque, la dolorosissima vicenda di quei poveri morti e feriti non può che farci inviare a tutti un pensiero riverente, un cordoglio profondo alla città di Firenze, ai suoi cittadini e alle sue istituzioni.

Se invece si trattasse di un attentato, allora sarebbe una tragedia nazionale di proporzioni straordinarie che, facendo seguito alla tentata strage di Roma di via Fauro, ci fa pensare che potremmo essere entrati *di nuovo nel tunnel di una strategia della tensione che non guarda in faccia a niente e a nessuno pur di diffondere il panico nella popolazione.*

Quel punto di Firenze si trova in una strada appartata che tuttavia costituisce un crocevia per il turismo internazionale artistico e di massa. Tutto questo potrebbe spiegarsi con la volontà di ingenerare una paura diffusa, anche al di là dei nostri confini.

Non ho altro da dire, signor Presidente, se non pregarla anch'io, a nome dei repubblicani e di tutti noi senatori di Firenze, di portare il nostro saluto ed il nostro cordoglio alla città. Desidererei anche garantire, naturalmente assieme ad altri colleghi della città, il massimo concorso possibile delle nostre forze nel tentativo di recuperare – per quanto possibile – quelle opere d'arte, il tessuto urbano colpito e per confortare in qualche modo i cittadini della nostra Firenze, aiutandoli a sopportare e a reagire con calma ordinata a quella che potrà essere la ragione di questa tragedia, che noi continuiamo ad augurarci essere dovuta soltanto ad un incidente. Ciò non perchè i morti e i feriti non siano, in ogni caso, vittime tragiche, ma perchè quanto meno potremmo pensare che non si sia compiuto un passo avanti verso il confine tra la sicurezza e l'instabilità politica nella quale l'esplosivo entrasse a far parte della lotta.

Signor Presidente la ringrazio e ci rivedremo, penso, nella città del fiore.

PROCACCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PROCACCI. Signor Presidente, i senatori del Gruppo «Verdi-La Rete» condividono pienamente le sue parole. Credo che in questo momento, accanto al dolore per le vittime di questa esplosione e allo sgomento per la ferita apportata ad una città che tutti noi amiamo davvero molto, sia un'esigenza comune anche il desiderio di fare chiarezza su quanto è accaduto.

### Presidenza del vice presidente GRANELLI

(Segue PROCACCI). Stiamo vivendo un momento di fortissime tensioni e ancora non sono state chiarite (questo è anche spiegabile dati i tempi brevissimi trascorsi da questa notte) le cause di questa tragedia.

Desidero associarmi, anche a nome del mio Gruppo, all'impegno del presidente Spadolini volto a risanare, per quanto possibile, le devastazioni portate a Firenze. Credo che in questo senso la nostra Assemblea dovrà lavorare in tempi brevi perchè sia possibile recuperare, non soltanto a noi ma al mondo intero, un patrimonio inestimabile che è stato più volte ferito - come ricordava poco fa il collega Butini - e di cui siamo ancora probabilmente debitori.

Concludo il mio intervento assicurando che il Gruppo «Verdi-La Rete» lavorerà in questo senso. (Applausi dal Gruppo «Verdi-La Rete»).

TURINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signor Presidente, i senatori del Gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale si associano a quanto espresso dal presidente del Senato Spadolini nelle sue comunicazioni e dichiarano la loro solidarietà a Firenze, città di massima cultura europea.

Il nostro Gruppo chiede di far luce al più presto su quanto è accaduto e si augura che si tratti di un incidente, come dalle prime voci e dalle prime notizie di questa notte era apparso. Comunque il nostro Gruppo - ed io in particolare, essendo toscano - esprime il cordoglio per le vittime e rinnova alla città di Firenze ed al popolo fiorentino tutta la solidarietà. (Applausi dal Gruppo del MSI-DN).

LIBERATORI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERATORI. I senatori socialisti ringraziano il presidente Spadolini per la sensibilità dimostrata e le parole pronunciate in quest'Aula, con la consapevolezza che una ferita a Firenze è diretta all'intero paese per quanto quella città rappresenta nel mondo della cultura in Italia e all'estero. Ci associamo al cordoglio per le vittime e preghiamo il presidente Spadolini di esprimerlo anche a nostro nome all'intera città. Assicuriamo infine tutto il concorso possibile e la nostra solidarietà per quanto verrà stabilito in quest'Aula al momento in cui verranno adottati i necessari provvedimenti da parte del Governo. (Applausi dal Gruppo del PSI).

BISCARDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISCARDI. Signor Presidente, credo di interpretare il sentimento unanime ed univoco di un Gruppo composito come quello Misto nell'associare il Gruppo stesso alle manifestazioni di cordoglio per le vittime di Firenze e per il grave danno ad un patrimonio artistico insuperabile. Ci associamo nello stesso tempo alla volontà che il Presidente del Senato ha incisivamente espresso di concorrere a tutte le iniziative di Governo e parlamentari che intendano porre riparo, per quanto possibile, alle conseguenze materiali della tragedia.

I parlamentari del Gruppo Misto - ne sono sicuro - sosterranno convintamente tutte le iniziative che saranno intraprese e che certamente avranno da parte del Presidente del Senato tutta la cura e l'attenzione di un cittadino e di uno storico fiorentino, per riparare i danni ad un patrimonio artistico che - torno a ripeterlo - non ha eguali nel mondo.

SAVINO, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVINO, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, il Governo si associa alle manifestazioni di cordoglio per le vittime e di solidarietà per la città di Firenze, espresse dal presidente Spadolini e condivise da tutti gli onorevoli senatori intervenuti.

Per quanto mi è dato di sapere, il Governo si è tempestivamente attivato per fronteggiare le conseguenze dell'evento disastroso e per accertarne le cause. Ovviamente, il Governo resta a disposizione per le opportune informazioni, nei tempi che quest'Assemblea vorrà indicare.

### **Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge n. 1144.

Ricordo che si è conclusa l'illustrazione degli emendamenti all'articolo 1 del decreto-legge e che l'Assemblea è già stata informata che su alcuni emendamenti, oltre che su altre impostazioni generali, c'è il parere contrario della 5ª Commissione per mancanza di copertura, per cui dovremo procedere con votazioni qualificate mediante procedimento elettronico.

Passiamo alla votazione.

Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.107.

DIONISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DIONISI. Signor Presidente, non svilupperò un ragionamento complessivo sul decreto-legge perchè lo faremo alla fine, in sede di votazione dell'intero provvedimento. Voglio solo esprimere la contrarietà del Gruppo della Rifondazione comunista a questo decreto non per una sorta di fanatismo massimalista ma per difficoltà di carattere morale - se volete - ad entrare in una logica che accoglie delle compatibilità che respingiamo, appunto la logica dei bollini.

Riteniamo vada del tutto superata questa vergogna dei bollini, e invito anche i colleghi a ragionare sull'origine degli stessi. Da più parti si chiede perchè è stato determinato in 16 il numero dei bollini e non in un'altra cifra: è il risultato di un calcolo effettuato molti anni fa dall'allora INAM, l'istituto di assicurazione dei lavoratori dipendenti, per controllare in qualche modo l'attività prescrittiva dei medici. Con un semplice rapporto tra numero delle prescrizioni e numero degli assistiti emerse che mediamente ogni assistito utilizzava 16 prescrizioni farmaceutiche l'anno. Da qui nascono i famosi 16 bollini di cui stiamo discutendo.

Il buon senso e l'intelligenza dei colleghi faranno capire loro che questo è un assurdo calcolo statistico che trascura il fatto che vi sono malati, soprattutto gli anziani, che ricorrono in un anno molto più di 16 volte alle prescrizioni farmaceutiche, mentre ci sono dei giovani che fortunatamente non si ammalano o fanno l'autoprescrizione o l'auto-medicazione e perciò non ricorrono mai nell'arco dell'anno alla prescrizione farmaceutica.

Ecco perchè riteniamo il calcolo effettuato e l'assunzione di questo punto di riferimento del tutto privi di una logica.

È ormai patrimonio comune che l'introduzione di questa vergogna dei bollini ha comportato l'interruzione per molti malati, specialmente per gli anziani, di terapie importanti e soprattutto ha impedito un'efficace attività di prevenzione che, nella latitanza delle strutture sanitarie dello Stato, molti cittadini hanno effettuato con l'aiuto del medico di famiglia o ricorrendo alla cultura e alla formazione individuali.

Ci rifiutiamo di entrare in questa logica che intende mediare con una politica sanitaria che riteniamo inaccettabile, come ormai riconosciuto da più parti, e che pertanto deve essere cancellata da altri provvedimenti legislativi dei quali siamo in attesa e ai quali forniremo il nostro contributo nell'interesse dei cittadini, per garantire a questi ultimi la possibilità di curarsi in maniera dignitosa.

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.107 presentato dalla senatrice Bettoni Brandani e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*



Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per un'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,30, è ripresa alle ore 12,30).*

## **Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI**

### **Sull'origine dolosa dell'esplosione della scorsa notte a Firenze**

PECCHIOI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PECCHIOI. Signor Presidente, le ultime notizie indicano che l'esplosione di Firenze di questa notte è dovuta a un ordigno: si tratta quindi di una strage voluta.

Non faccio commenti in questo momento. Tuttavia voglio dire che reputo singolare che ogni volta che in Italia si profila la possibilità di un cambiamento del sistema politico scatta immediatamente, in forme nuove o antiche, la strategia della tensione, che utilizza tutti i mezzi di cui dispone. *(Applausi dal Gruppo del PDS).*

Prima di formulare due precise richieste al Presidente, vorrei solo aggiungere un'osservazione. Mi auguro vivamente che tutte le forze davvero intenzionate a cambiare il vecchio sistema politico non si lascino intimidire da quanto accaduto, da questa nuova grande tragedia, e che si proceda al cambiamento, al risanamento morale della vita pubblica e alla riforma del sistema politico ed elettorale.

Le due richieste, signor Presidente, che intendo avanzare sono le seguenti: in primo luogo è indispensabile che il Ministro dell'interno Mancino venga subito in Senato a fornire un resoconto dettagliato di quanto accaduto per consentire valutazioni e conseguenze congrue alla gravità dell'evento; in secondo luogo è opportuno dare completamento rapidissimo a quanto è ancora rimasto disatteso: la composizione e la messa in funzione della Commissione stragi. Da mesi si attende che questa Commissione sia posta in condizione di operare e quindi è necessario che il Presidente intervenga in questa specifica direzione. *(Applausi dal Gruppo del PDS e dai Gruppi «Verdi-La Rete» e della Lega Nord).*

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, noi non siamo intervenuti precedentemente perchè attendevamo delle conferme che purtroppo sono venute: l'episodio avvenuto a Firenze non è stato accidentale ma doloso, voluto.

Nell'associarmi ai colleghi e a tutti coloro che hanno espresso solidarietà con le vittime e con tutta la città di Firenze, debbo segnalare la forte preoccupazione che questo episodio, unitamente ad altri analoghi e recenti intervenuti non a caso in pieno periodo elettorale, suscitano.

Ci auguriamo che le forze politiche più avanzate e soprattutto i cittadini non si facciano nè intimidire, nè fuorviare e proseguano decisi sulla strada del cambiamento per giungere a quei mutamenti che ormai, a giudizio non solo nostro ma della maggioranza dei cittadini, sono ineluttabili. (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord e dal Gruppo del PDS*).

PONTONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, purtroppo nel momento in cui si approssimano le elezioni e in cui dall'elettorato potrebbe essere confermato il cambiamento che è già emerso dalle ultime consultazioni, nel momento in cui si cominciano a colpire i livelli più alti del connubio tra mafia e politica, riprendono le stragi e la tensione e ci addolora che siano degli innocenti a pagare.

Noi avremmo ritenuto logico - senza neppure che ciò venisse chiesto da noi o da altri colleghi - che il Ministro dell'interno, subito dopo i primi accertamenti, venisse a riferire all'Aula.

Poichè questo non è avvenuto, esprimendo ancora la nostra solidarietà a quanti hanno perso la vita per fatti di cui non sono responsabili, rinnoviamo la richiesta che il Ministro dell'interno venga a riferire. Richiesta inderogabile alla luce delle ultime risultanze circa la matrice dolosa di quanto accaduto. (*Applausi dal Gruppo del MSI-DN*).

FAGNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGNI. Signor Presidente, vorrei ricordare a quest'Aula e ai colleghi che nella Conferenza dei Capigruppo noi di Rifondazione comunista avevamo chiesto che la Commissione stragi riprendesse a lavorare. Purtroppo siamo stati buoni profeti, di sfortuna. Vorrei inoltre ricordare che la ripresa di questa strategia della tensione da qualcuno viene vista in un'ottica particolare: l'ottica di chi, in un momento difficile per il nostro paese, lancia dei proclami un po' azzardati, quali «riprendremo il fucile e creeremo una nuova resistenza armata!». A me sembra che questi non siano tempi di discorsi di guerra bensì di discorsi di grande responsabilità.

Bisogna allora davvero, signor Presidente, che il Ministro venga a riferire in quest'Aula, evitando atteggiamenti strumentali nei confronti di quanto sta accadendo. Io mi permetto di dire che non vedo un rapporto meccanico di causa ed effetto fra la necessità di andare ad una riforma del sistema elettorale e la matrice delle bombe. Mi dispiace, il cambiamento che il paese invoca è ben altro.

Se siamo davvero determinati sul piano del recupero della moralità e della serietà, ci accorgeremo che alla questione morale che si pone con sempre maggiore energia e risolutezza non si va incontro tanto ed esclusivamente con una riforma elettorale.

Spiace dirlo, ma questa era una strage annunciata. Quando a Roma si è verificato l'attentato di via Fauro forse qualcuno ha teso a minimizzarlo o ad individuare obiettivi troppo circoscritti. L'obiettivo è invece molto ampio e la posta in gioco è estremamente alta.

Come Parlamento, come persone che hanno un alto senso di responsabilità, dovremo dimostrare occhio attento e mente vigile affinché sia davvero possibile trasmettere nuova fiducia al paese facendo davvero pulizia, una pulizia che non attende scadenze e riforme elettorali ma che può e deve essere affidata a chi ha questi compiti di grande responsabilità. *(Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista e della senatrice Taddei).*

GUALTIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALTIERI. Signor Presidente, questa mattina il Senato ha espresso la sua angoscia per le vittime di quello che fino a poco fa sembrava un grave incidente e ha manifestato preoccupazione per la sorte dei monumenti famosi che sono stati danneggiati. Eravamo nella convinzione di essere di fronte ad un grave fatto incidentale. Le notizie che giungono sembrano però modificare questo giudizio; se questo è confermato, e se il Ministro dell'interno ha altri elementi, credo che egli debba immediatamente riferire al Parlamento. Pertanto il Senato dovrebbe essere riconvocato in qualsiasi ora, di questa mattina o del pomeriggio, per ascoltare quanto potrà dire il Ministro dell'interno. Andiamo verso un momento difficile in cui il Parlamento deve mantenere alta la vigilanza: strumenti e modi per esercitare tale vigilanza dovranno essere attivati in forma continuativa. Intanto è bene che il Parlamento senta il Ministro dell'interno, che dia un giudizio su quello che appare essere un momento in cui altre forze tentano di approfittare della situazione per creare, nel paese, situazioni di difficile controllo.

Pertanto mi associo a quanto hanno detto i colleghi e ritengo che il Senato debba essere entro oggi riconvocato per ascoltare il Ministro dell'interno.

DE ROSA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ROSA. Signor Presidente, anche il nostro Gruppo si associa alla richiesta di avere qui il ministro dell'interno Mancino, affinché ci informi con una maggiore conoscenza dei fatti su quanto è accaduto a Firenze e quali indagini siano state avviate.

Si parla di nuova strategia della tensione ed è probabile che sia così: dobbiamo collegare il crimine sanguinario di Firenze con l'episodio di via Fauro a Roma?

Noi non possiamo, in questo momento, che manifestare il nostro cordoglio per le vittime inconsapevoli, innocenti di questa strage e sollecitare quell'impegno di tutte le forze politiche presenti in Senato perchè dimostrino la volontà unanime di reagire anche al ritorno macabro dello stragismo, che potrebbe avere fra i suoi scopi anche quello di bloccare il processo di rinnovamento della nostra democrazia. Da parte nostra la risposta non può essere che di maggior forza e convinzione nel perseguire la via delle riforme.

Non so se il delitto sia da collegare all'esito di un processo che si è svolto e concluso a Firenze, quello per l'omicidio Conti; non lo escluderei, è certo però che la Repubblica, le forze che sono a sostegno di essa debbono trovare la via per una risposta efficace, che non può che essere di ordine politico-istituzionale. *(Applausi dal Gruppo della DC).*

DE PAOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PAOLI. Signor Presidente, semplicemente per ricollegarmi al discorso fatto poc'anzi dal senatore Pecchioli: non credo che l'Italia possa continuare ad andare avanti con le emergenze dovute alle stragi. Domani, 28 maggio, ricorrerà il 19° anniversario della strage di Brescia, una strage fascista. *(Commenti dal Gruppo del MSI-DN).* Una strage fascista, una strage di Stato che fece pagare agli antifascisti, al popolo bresciano il diritto semplice di essere in piazza contro la tirannide e contro il fascismo.

Oggi è avvenuta una nuova strage: spero che tra diciannove anni non ci si ritrovi qui, con altri senatori, a chiedere ancora di mettere la parola fine, come è accaduto per la strage di Brescia in merito alla quale proprio pochi giorni fa la magistratura ha dovuto dire, con tutta tranquillità, che non si sono ancora individuati i responsabili. Si è trattato di 100 feriti e di otto morti, eppure non vi è un responsabile. Una catena di delitti di Stato che ha visto coinvolte varie forze dell'apparato statale, dalla polizia all'esercito: non possiamo far finta di niente. Il mondo sta cambiando e simili fatti meritano una risposta.

Il Ministro dell'interno deve venire qui in Aula e deve tirar fuori, una volta per tutte, le carte dai cassetti. Non possiamo aspettare il pentito di turno nè che venga ancora incolpato questo o quell'altro senatore a vita! Il problema oggi è che si faccia veramente piazza pulita degli apparati dello Stato che negli ultimi 40 anni hanno avuto una forte responsabilità nelle stragi di Stato. *(Applausi dai Gruppi di Rifondazione comunista e del PDS e del senatore Covi. Commenti del senatore Meduri).*

ACQUAVIVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACQUAVIVA. Signor Presidente, in momenti come questo bisogna avere la mente sgombra da pregiudizi, guardare agli interessi generali del paese, alla difesa della tradizione democratica che nel Senato e

nella Camera dei deputati ha forti e fondamentali radici ed essere chiari sulla capacità di reagire delle forze democratiche, del tessuto progressista del paese, di tanta gente e di tanti lavoratori che vogliono continuare a vivere serenamente, guardando al loro futuro con tranquillità in un'ottica di sviluppo e di pace.

Accanto ai tanti quesiti che sono già stati posti in quest'Aula, mi domando a cosa possa servire un attentato - se tale fosse individuato - al centro di una grande città che tutto il mondo conosce e ammira e che tutti noi amiamo per la sua storia, per la sua cultura, per il suo ruolo di simbolo della rinascenza nel mondo, dello splendido, positivo apporto che gli uomini hanno dato al miglioramento di quel tempo, il Rinascimento, e del nostro tempo. Un attentato compiuto di notte, non in una grande metropoli, ma in questo bellissimo piccolo centro, difficilmente difendibile.

Vorrei che innanzi tutto facessimo un appello a noi stessi, alla nostra tradizione, alla nostra forza: un appello alla serenità ed alla possibilità di valutare oggettivamente i problemi per quelli che sono e per come si presenteranno. Anch'io mi associo alla richiesta avanzata dai colleghi che mi hanno preceduto, affinché il Ministro dell'interno venga a riferire rapidamente al Senato ciò che egli sa. Tuttavia guarderò alle sue parole e agli elementi che ci esporrà - credo con assoluta lealtà rispetto alla Repubblica ed alle istituzioni - con animo sgombro, con l'occhio rivolto al paese desideroso di pace e di progresso. Occorre guardare oltre l'involuzione di una fase reazionaria, in un momento in cui poteri occulti tendono ad esprimere una forza destabilizzatrice, e manifestare, di fronte a qualsiasi evenienza, la nostra capacità di rappresentare gli interessi democratici del paese.

Io vedo il futuro del paese in modo positivo e con ottimismo, se saremo in grado di esprimere - come vogliamo - forza e determinazione nel rinnovamento della politica e delle istituzioni. (*Applausi dai Gruppi del PSI e della DC e del senatore Compagna*).

COMPAGNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA. Signor Presidente, circa un'ora e mezza fa, quando il Presidente del Senato, in procinto di recarsi a Firenze, con misurate e sentite parole di cordoglio e di sgomento ha richiamato la vicenda di stanotte, tutto il Senato si è associato a quelle espressioni di solidarietà per i familiari delle vittime e di particolare amicizia e simpatia per tutti i colleghi fiorentini. Adesso, sulla base di quanto ci ha detto il senatore Pecchioli, sembra che l'inquietudine di carattere politico e istituzionale si aggiunga allo sgomento e al cordoglio.

Credo anch'io pertanto che questo ramo del Parlamento debba essere, possibilmente dalla persona del Ministro dell'interno, messo al più presto in condizione di sapere quanto sinora è emerso a conoscenza delle massime autorità della sicurezza della Repubblica.

Nelle parole di qualcuno di noi mi pare sia affiorata l'osservazione secondo la quale questa vicenda ne ricorderebbe altre, tutte inquietanti e angosciose; però, mi permetto di non condividere il lessico adope-

rato, mi pare, dal collega De Paoli, che implica una ritualità talvolta di anticipazione di giudizio e, talvolta, di pregiudizio che non giova a quella serenità di intenti, a cui si richiamavano i colleghi De Rosa e Acquaviva, per la quale credo che le istituzioni e il Parlamento, che è la più importante di esse in una democrazia rappresentativa, debbano mantenere la massima linearità di comportamento.

Quindi a nome dei colleghi del Gruppo liberale, invito il Governo a riferire alla nostra Assemblea quanto prima possibile, senza perciò distoglierlo da compiti probabilmente più incalzanti in queste ore. *(Applausi dai Gruppi liberale e della DC e del senatore Meduri).*

MOLINARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOLINARI. Signor Presidente, questa mattina il Gruppo «Verdi-La Rete» ha già espresso il cordoglio per le vittime nel momento in cui pensavamo si trattasse di un incidente. Adesso, accanto al cordoglio, dobbiamo esprimere la nostra inquietudine e – perchè no? – anche la nostra rabbia: siamo di fronte ancora una volta (non possiamo girare intorno alle parole) ad una strage.

Questo paese di stragi ne ha conosciute troppe e sono ancora impuniti; questa si aggiunge, ancora una volta, al triste elenco delle stragi nella storia del nostro paese.

Si è parlato e si parla anche in quest'Aula di «strategia della tensione». Però dovremmo anche ragionare, capire perchè usiamo questa locuzione. «Strategia della tensione» è un termine politico, significa che qualcuno in questo paese vuole interrompere politicamente le dinamiche democratiche, ha in testa un disegno che va al di là del vivere civile e democratico.

Siamo di fronte a interessi particolari, ma anche ad interessi politici. Allora, sarebbe bene capire perchè, perchè proprio in questo momento, quando è in atto un cambiamento: oggi tutti i cittadini hanno finalmente scoperto l'intreccio perverso tra malaffare, politica, organizzazioni mafiose e criminali, servizi segreti deviati. Sta emergendo questa verità.

Tuttavia, c'è ancora una verità che deve venire a galla, quella delle stragi passate. Credo che queste bombe vogliano interrompere anche la strada per arrivare a questa verità.

Forse il lessico usato dal senatore De Paoli non sarà tra i più appropriati, ma dovremmo tutti temere di dover ripronunciare in quest'Aula o fuori il termine «strage di Stato», che pesa come una latente verità che può ripiombare su di noi, perchè sappiamo che è storia di questo paese.

Mi associo alle richieste già avanzate da altri senatori, in particolare dal senatore Pecchioli, affinché il Ministro venga in quest'Aula, subito e urgentemente, a riferire non solo sulle ultime notizie, ma anche su cosa intende fare su un terreno troppe volte accantonato, quello dei servizi segreti deviati. Che si parli – e a fondo – in quest'Aula del loro ruolo, è doveroso, così come credo lo sia ripristinare immediatamente la Commissione stragi affinché la strada della verità non venga interrotta.

SONO queste le sedi in cui si può lavorare per costruire la stabilità di cui abbiamo bisogno, in modo che le istituzioni di questo paese mostrino la loro fermezza, la loro volontà di andare avanti, di non fermarsi e di non essere intimidite da questi segnali. (*Applausi dai Gruppi «Verdi-La Rete» e del PDS e del senatore Biscardi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Ministro della difesa. Ne ha facoltà.

\* FABBRI, *ministro della difesa*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Governo condivide pienamente le gravi preoccupazioni ed il giustificato allarme che sono stati manifestati con accenti pronunciati dai rappresentanti di tutti i Gruppi.

Quale che sia la causa della conflagrazione, il danno alle persone, al patrimonio artistico e alla stessa integrità di una città che occupa un posto unico ed impareggiabile nella storia e nella cultura del mondo intero è gravissimo e raccapricciante.

Il Governo condivide anche, con gli onorevoli senatori che si sono pronunciati, la ferma volontà di reagire con tutta la risolutezza necessaria nel caso in cui fosse confermata la natura dolosa dell'accaduto.

Se è vero, come purtroppo sembra sempre più probabile e quasi certo, che nelle avversità si manifesta la forza morale degli uomini, dei popoli ed anche delle democrazie, il nostro paese deve esprimere in questo momento, come ha fatto in altre occasioni, le sue virtù migliori, senza farsi travolgere dalla tragedia, dalla gravità degli eventi, cercando di ragionare con quella lucidità e quella serenità qui richiamate come virtù necessarie.

Siamo convinti che la democrazia italiana, malgrado il difficile travaglio della transizione che sta vivendo, sia solida, matura per il cambiamento nell'ordine e senza traumi e pronta a reagire in modo adeguato ove fosse messa ancora alla prova con uno stillicidio ed una catena di atti di violenza che abbiamo già vissuto e sperimentato in passato e che non hanno messo in ginocchio la tempra democratica del paese.

Il Ministro dell'interno, onorevole Mancino, a quanto mi risulta è in viaggio verso la città ferita così crudelmente, per essere partecipe diretto delle ricerche e degli accertamenti che sono febbrilmente in corso. Mi farò interprete della richiesta dell'Assemblea, in modo che possibilmente nella stessa giornata di oggi egli possa riferire al Parlamento in ordine alle risultanze degli accertamenti ed anche sulla risposta che il Governo insieme al Parlamento intende dare di fronte a questa tragedia che lascia tutti noi con l'animo sconcertato e sconvolto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza è senz'altro d'accordo sulla giusta richiesta avanzata da tutti i Gruppi per invitare il Governo a venire a riferire con urgenza in Senato su quanto avvenuto questa notte a Firenze.

In proposito, il presidente Spadolini ha comunicato da Firenze, ove si è recato, che il Governo riferirà in Senato sulle drammatiche vicende di questa notte. I Gruppi saranno immediatamente informati di quando ciò potrà avvenire; non potrà che essere con urgenza, quindi probabil-

mente anche nella giornata di oggi. Come in altre occasioni, la discussione si svolgerà sulla base di interrogazioni presentate da ciascun Gruppo.

### **Ripresa della discussione**

**PRESIDENTE.** Riprendiamo l'esame degli emendamenti riferiti al decreto-legge n. 100.

Ricordo che sull'emendamento 1.107 la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

Pertanto sarà effettuata la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

**PRESIDENTE.** Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.107, presentato dalla senatrice Bettoni Brandani e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

#### *Votano sì i senatori:*

Alberici,  
Barbieri, Benvenuti, Bettoni Brandani, Biscardi, Boratto, Borroni,  
Bratina, Brina,  
Cannariato, Cherchi, Coppi,  
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, De Paoli, Dipaola,  
Ferrara Vito, Filetti, Forcieri, Frasca,  
Garofalo, Giovanolla, Giunta, Granelli, Gualtieri,  
Loreto,  
Maisano Grassi, Manara, Meduri, Mesoraca, Migone, Mininni-Jannuzzi, Molinari, Moltisanti,  
Nerli, Nocchi,  
Pecchioli, Pellegatti, Pezzoni, Pierani, Pinna, Pontone, Procacci,  
Rapisarda, Resta, Rocchi, Russo Michelangelo,  
Scivoletto, Staglieno, Stefanelli,  
Taddei, Torlontano, Tossi Brutti, Tronti.

#### *Votano no i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Andreotti, Anesi,  
Ballesi, Bernassola, Bernini, Boniver, Butini,  
Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Cimino, Citaristi, Cocciu,  
Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Covatta, Covello, Creuso, Cusumano,



De Cosmo, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Donato, Doppio, Fabbri, Favilla, Fontana Albino, Fontana Elio, Foschi, Franza, Gangi, Gava, Giovanniello, Grassi Bertazzi, Graziani Antonio, Gueritore, Guzzetti, Ianni, Innocenti, Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga, Mazzola, Meo, Micolini, Minucci Daria, Montini, Muratore, Napoli, Orsini, Parisi Francesco, Pavan, Perina, Picano, Piccoli, Pierri, Pinto, Pistoia, Pizzo, Polenta, Postal, Rabino, Radi, Ravasio, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Romeo, Rubner, Russo Raffaele, Russo Vincenzo, Saporito, Struffi, Tani, Ventre, Venturi, Vozzi, Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zoso, Zotti.

*Si astengono i senatori:*

Condarcuri, Crocetta, Fagni, Grassani, Lopez, Meriggi.

*Sono in congedo i senatori:* Bo, Brescia, Castiglione, Condorelli, De Cinque, Di Stefano, Dujany, Fabris, Franchi, Giacobazzo, Gianotti, Giorgi, Graziani Augusto Guido, Leone, Mancuso, Minucci Adalberto, Montresori, Murmura, Pagano, Pulli, Ruffino, Santalco, Smuraglia, Triglia.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino e Ferrari Bruno, a Kiev, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Calvi, D'Amelio, Florino, Ranieri e Robol, a Napoli, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.107, presentato dalla senatrice Bettoni Brandani e da altri senatori:

Senatori presenti . . . . .	159
Senatori votanti . . . . .	158
Maggioranza . . . . .	80
Favorevoli . . . . .	54
Contrari . . . . .	98
Astenuti . . . . .	6

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.106, presentato dalla senatrice Bettoni Brandani e da altri senatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dai senatori Manara e Pisati.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Ricordo che sull'emendamento 1.7, presentato dalla Commissione, la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario. Dobbiamo procedere pertanto alla votazione nominale con scrutinio simultaneo.

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.7, presentato dalla Commissione.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendano astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo pertanto la seduta per un'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 13,10, è ripresa alle ore 14,10).*

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione *nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico*, dell'emendamento 1.7, presentato dalla Commissione.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Il Senato non è in numero legale.

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, apprezzate le circostanze, propongo che l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 100 in materia sanitaria e la deliberazione sui presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 139 siano rinviati ad altra seduta, alla ripresa dei nostri lavori.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Per quanto riguarda la risposta del Governo alle interrogazioni sull'esplosione di questa notte a Firenze, il ministro Mancino ha concordato con il presidente Spadolini che riferirà in Aula domani mattina, alle ore 11. Nel pomeriggio odierno egli è infatti impegnato nella città toscana anche per acquisire elementi di risposta concreti ai quesiti che tutti ci poniamo.

VISIBELLI. Per protesta noi non verremo!

MARINUCCI MARIANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINUCCI MARIANI. Signor Presidente, vorremmo capire un pò tutti, e particolarmente noi della 12<sup>a</sup> Commissione permanente che siamo stati impegnati fino adesso su questo provvedimento, cosa vuol dire che l'esame proseguirà alla ripresa dei lavori.

È rinviato al giorno 9 giugno? Al 10 giugno?

PRESIDENTE. Quanto è oggi all'ordine del giorno verrà riesaminato nella settimana in cui il Senato riprenderà i lavori.

MARINUCCI MARIANI. E per l'altro provvedimento? Perché non possiamo almeno trattare dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 139?

PRESIDENTE. Come lei sa, la prossima settimana il Senato sospende i propri lavori per la tornata elettorale. Alla ripresa, nella settimana successiva, la deliberazione sul decreto-legge n. 139 verrà messa all'ordine del giorno.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

STAGLIENO, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

### **Ordine del giorno per la seduta di venerdì 28 maggio 1993**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, domani, venerdì 28 maggio, alle ore 11, con il seguente ordine del giorno:

Interrogazioni sull'esplosione avvenuta a Firenze il 27 maggio 1993.

La seduta è tolta (ore 14,20).

Allegato alla seduta n. 162**Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione**

Il senatore Anesi ha comunicato di aderire al Gruppo misto, per la componente «Unione Autonomista Ladina», cessando di far parte del Gruppo del Partito socialista italiano.

**Commissione parlamentare per le questioni regionali,  
ufficio di presidenza**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali ha proceduto, in data 26 maggio 1993, all'elezione di un Segretario, in sostituzione del deputato De Pasquale, deceduto.

È risultato eletto il deputato Brunetti.

**Commissioni permanenti, ufficio di presidenza**

La 1ª Commissione permanente ha proceduto nella giornata di ieri alla elezione di un Segretario. È risultato eletto il senatore Ronzani.

**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati  
e assegnazione**

In data 26 maggio 1993, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 1787-1924-2028-2094-2099-2114-2115-2118. – Deputati BASSOLINO ed altri; PAISSAN ed altri; MANCA ed altri; FRACANZANI e CILIBERTI; BIANCO GERARDO ed altri; BOGI ed altri; ROMEO ed altri; BATTISTUZZI ed altri. – «Disposizioni sulla società concessionaria del servizio pubblico radio-televisivo» (1266) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

Detto disegno di legge è stato deferito, in data 27 maggio 1993, in sede referente, alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 11ª Commissione.

L'8ª Commissione permanente dovrà concludere l'esame del disegno di legge entro martedì 15 giugno 1993.

**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

In data 26 maggio 1993 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 2527. - «Conversione in legge del decreto-legge 13 aprile 1993, n. 108, recante misure urgenti per l'organizzazione ed il finanziamento della riunione del Consiglio dei ministri degli affari esteri della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) per il periodo di presidenza italiana» (1264) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*;

C. 2528. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 aprile 1993, n. 109, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, concernente attuazione della direttiva CEE n. 76/160, relativa alla qualità delle acque di balneazione» (1265) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

In data 26 maggio 1993 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

GIBERTONI e OTTAVIANI. - «Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola» (1261);

GUALTIERI, MAZZOLA, BARBIERI, SAPORITO, COMPAGNA, GUERZONI, D'ALESSANDRO PRISCO, SALVI, ACQUARONE, RIVIERA e CASTIGLIONE. - «Disposizioni relative al funzionamento del Dipartimento per gli affari sociali ai fini dell'attuazione della legge 26 giugno 1990, n. 162» (1262);

SPERONI. - «Modificazioni al codice della strada» (1263).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

BUCCIARELLI, BETTONI BRANDANI, TADDEI, ZUFFA, NERLI, MINUCCI Adalberto e BENVENUTI. - «Contributo straordinario a sostegno delle attività produttive nella regione Toscana danneggiate dagli eventi calamitosi verificatisi in Toscana nei mesi di ottobre e novembre 1992» (1267);

TADDEI e CHERCHI. - «Norme a tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti e istituzione di organismi di garanzia» (1269);

DE VITO, CARPENEDO, PUTIGNANO, RUSSO Michelangelo, FABRIS, PAVAN, PERINA, RAVASIO, GIOVANNIELLO, RUFFINO, CREUSO, RANIERI e DE GIUSEPPE. - «Misure per la promozione di nuova imprenditorialità giovanile e di sostegno alla piccola e media impresa nelle aree depresse» (1270).

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del:

CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA. - «Funzioni della Corte d'appello concernenti i referendum regionali» (1268).

**Disegni di legge, assegnazione**

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede deliberante:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

GUALTIERI ed altri. - «Disposizioni relative al funzionamento del Dipartimento per gli affari sociali ai fini dell'attuazione della legge 26 giugno 1990, n. 162» (1262), previ pareri della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 11ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

- in sede referente:

*alla 3ª Commissione permanente* (Affari esteri, emigrazione):

«Conversione in legge del decreto-legge 13 aprile 1993, n. 108, recante misure urgenti per l'organizzazione ed il finanziamento della riunione del Consiglio dei ministri degli affari esteri della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) per il periodo di presidenza italiana» (1264) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 8ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

*alla 8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

SPERONI. - «Modificazioni al codice della strada» (1263), previ pareri della 1ª, della 2ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

*alla 13ª Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 aprile 1993, n. 109, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, concernente attuazione della direttiva CEE n. 76/160, relativa alla qualità delle acque di balneazione» (1265) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª, della 12ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

**Disegni di legge,  
approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nella seduta di ieri, la 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha approvato il disegno di legge: «Partecipazione dell'Italia all'aumento generale del capitale dell'International Finance Corporation (IFC)» (1184).

**Disegni di legge, apposizione di nuove firme**

Il senatore Resta ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1228.

Il senatore Zotti ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 461.

**Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione**

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 24 maggio 1993, ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere:

nei confronti del senatore Ottaviani, per il reato di cui agli articoli 110 e 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*Doc. IV, n. 153*).

**Governo, trasmissione di documenti**

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 19 maggio 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 3 febbraio 1989, n. 33, la relazione sulla regolarità dei bilanci e sull'attività svolta, nell'anno 1990, dalle associazioni combattentistiche e assimilate e, negli anni 1988 e 1989, dalle associazioni di promozione sociale (*Doc. LXXIX, n. 1*).

Detto documento sarà inviato alla 1ª Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 26 maggio 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 10, della legge 7 agosto 1985, n. 428, la relazione sull'attività svolta, nel corso del 1992, dal consiglio di esperti, istituito presso la direzione generale del Tesoro, per le analisi e le previsioni finanziarie, valutarie e di pubblico indebitamento (*Doc. XCIX, n. 1*).

Detto documento sarà inviato alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 14



maggio 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13 della legge 12 giugno 1990, n. 146, la relazione – approvata nella seduta del 6 maggio 1993 – sull'attività della Commissione stessa, relativa al periodo 29 luglio 1992 – 28 gennaio 1993.

La suddetta relazione sarà trasmessa alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà portata a conoscenza del Governo. Della stessa sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

### **Corte di cassazione, trasmissione di verbali di proclamazione di risultati di referendum**

Il Presidente dell'Ufficio centrale per il *referendum* presso la Corte suprema di cassazione, con lettera in data 26 maggio 1993, ha trasmesso, ai sensi del combinato disposto dagli articoli 36 e 22 della legge 25 maggio 1970, n. 352, un esemplare del verbale dell'Ufficio stesso relativo alla proclamazione dei risultati dei *referendum* popolari svoltisi il 18 aprile 1993.

Il verbale anzidetto è depositato presso il Servizio di segreteria e dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

### **Parlamento europeo, trasmissione di documenti**

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di nove risoluzioni:

«sulla relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo relativa alla valutazione dei regimi di aiuto istituiti a favore dei vettori aerei comunitari (*Doc. XII, n. 80*);

sulla comunicazione della Commissione "Verso un orientamento ai costi e un adeguamento delle strutture di determinazione dei prezzi - Le tariffe delle telecomunicazioni nella Comunità" (*Doc. XII, n. 81*);

sulla comunicazione della Commissione del 21 ottobre 1992 concernente la relazione sulla situazione esistente nel 1992 nel settore dei servizi di telecomunicazione (*Doc. XII, n. 82*);

sulle industrie marittime comunitarie (*Doc. XII, n. 83*);

sulla strategia comunitaria in materia di televisione ad alta definizione (HDTV) (*Doc. XII, n. 84*);

sullo sradicamento dell'analfabetismo negli Stati membri della Comunità europea (*Doc. XII, n. 85*);

sulla recrudescenza del razzismo e della xenofobia in Europa e il pericolo della violenza estremista di destra (*Doc. XII, n. 86*);

sulla proposta di regolamento della Commissione al Consiglio relativo alla classificazione statistica dei prodotti associata alle attività nella Comunità europea (*Doc. XII, n. 87*);

sul Comitato delle regioni (*Doc. XII, n. 88*)».

Detti documenti saranno trasmessi alle competenti Commissioni permanenti.

**Petizioni, annunzio**

È stata presentata la seguente petizione:

la signora Gemma Angelini, di Acerra (Napoli), chiede che il reato di violenza sessuale sia collocato tra i reati contro la persona, che sia sancita la perseguibilità di ufficio di tutti i reati di violenza sessuale e che contro detti reati vengano stabilite pene gravi (*Petizione n. 108*).

Tale petizione, a norma del Regolamento, è stata trasmessa alla Commissione competente.

**Interrogazioni, annunzio di risposte scritte**

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 33.

**Interpellanze**

MOLINARI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che il regime iraniano nella giornata di martedì 25 maggio 1993, alle ore 5,55 (ora locale), ha disposto un attacco effettuato con dodici cacciabombardieri dell'aviazione iraniana nei confronti di alcune basi dell'esercito di liberazione nazionale dell'Iran sulla striscia di confine tra Iran e Iraq, in flagrante violazione dei confini internazionali, si chiede di sapere, considerando le ripetute violazioni del diritto internazionale, le attività terroristiche e gli avventurismi del regime iraniano, se non si ritenga forse giunto il momento di sollecitare una posizione ferma e coordinata a livello internazionale tramite il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, prevedendo in particolare l'adozione dell'*embargo* economico e sugli armamenti.

(2-00280)

**Interrogazioni**

SMURAGLIA, MIGONE. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – A conoscenza dell'avvio – da parte della FIAT – della procedura per la dichiarazione dello stato di crisi dell'azienda e conseguentemente per il ricorso alla cassa integrazione straordinaria; preoccupati:

per la sorte di migliaia di lavoratori che rischiano di perdere il posto di lavoro e di vedere risolte solo transitoriamente le proprie esigenze vitali attraverso ammortizzatori sociali;

per gli effetti indotti di una situazione come quella denunciata dalla FIAT e soprattutto per il fatto che l'azienda sembra essere stata colta di sorpresa di fronte ad una crisi da tempo annunciata e contro la quale certamente avrebbero potuto essere adottati tempestivi provvedimenti;

per la situazione di passiva inerzia in cui sembra essersi collocato il Governo di fronte ad una situazione di tanta gravità, nonchè per il rischio che le vie d'uscita vengano reperite anzichè attraverso il rilancio e l'espansione dell'attività produttiva mediante il semplice – ancorchè necessario – ampliamento dei disorganici sistemi d'intervento ammortizzatore attualmente previsti dalla legge,

gli interroganti chiedono di conoscere:

a) di quali notizie il Ministro in indirizzo disponga circa la reale situazione della FIAT, circa le cause della crisi e i rimedi fin qui adottati, nonchè circa i programmi futuri e le prospettive concrete di risanamento;

b) quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare il Ministro del lavoro e lo stesso Governo per contribuire in modo determinante al superamento della situazione di crisi, in modo da tranquillizzare, anche per il futuro, le migliaia di famiglie direttamente o indirettamente interessate.

(3-00590)

GIOVANELLI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che il tratto stradale «variante di Felina» lungo il tracciato della strada statale n. 63 in provincia di Reggio Emilia è stato appaltato nel 1987 e che i lavori si sono svolti con lentezza, procedendo attraverso perizie suppletive e revisioni dei prezzi;

che l'opera non è compresa negli appalti e nei lavori delle «Colombiane» e non è oggetto di alcuna indagine della magistratura;

che l'intervento è quasi ultimato ma, a quanto risulta, per completare l'opera mancano i fondi per la completa asfaltatura del tratto e per i ripristini ambientali lungo il tracciato stradale,

si chiede di sapere:

se le opere di completamento sopraindicato siano comprese tra quelle previste nella direttiva del 5 maggio 1993 del Ministero dei lavori pubblici che sblocca interventi ANAS per circa 1.500 miliardi;

se siano previsti altri modi e tempi di finanziamento e quali;

se il compartimento ANAS di Bologna intenda e possa realizzare tali opere direttamente ricorrendo ai fondi «ordinari»;

quali siano i tempi prevedibili per procedere all'assegnazione, all'avvio ed alla relativa ultimazione dei lavori.

(3-00591)

ZILLI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che la derivazione del torrente Cassingheno consiste in un intervento previsto a completamento del lago del Brugnato, realizzato per mezzo dello sbarramento dell'omonimo torrente negli anni

Sessanta, per la produzione di energia elettrica e, soprattutto, per l'alimentazione dell'acquedotto di Genova;

che la derivazione del torrente Cassingheno, da realizzarsi con la costruzione di una traversa e della relativa condotta in galleria, è solamente finalizzata ad aumentare la disponibilità di acqua nella fase estiva, aggravata dal fatto che il sistema dell'acquedotto del capoluogo ligure raggiunge perdite d'acqua che sono state valutate nell'ordine del 25-30 per cento (per cui basterebbe riportare tali valori nei limiti fisiologici del 5-10 per cento per risolvere gran parte dei problemi di approvvigionamento idrico);

che la domanda idrica nella zona interessata risulta notevolmente diminuita a causa del mancato aumento della popolazione genovese e del calo costante degli impieghi industriali dovuto alla crisi del settore siderurgico e delle attività portuali (non si può neanche sottacere il riuso delle acque adottato nell'ambito dei sistemi idroesigenti);

che il torrente Brugneto e il torrente Cassingheno costituiscono due importanti affluenti del fiume Trebbia collocati nella sua testata - ricadente in territorio ligure - la quale coincide con una delle aree più piovose dell'intero territorio nazionale;

che i due interventi sui torrenti provocherebbero un danno ambientale di inestimabile valore insieme ad una vera e propria decapitazione del fiume Trebbia che rappresenta un bene di irripetibile valore naturalistico e paesaggistico da salvaguardare attraverso l'opera di tutte le autorità pubbliche interessate;

che la realizzazione della deviazione del Cassingheno - parte integrante del Piano regolatore generale acquedottistico della regione Liguria - è stata approvata vent'anni orsono e, qualora l'amministrazione comunale di Genova dovesse portare ad esecuzione le opere previste dal Piano regolatore generale acquedottistico, la portata idrica trasferita al bacino ligure da quello del Trebbia ammonterebbe a circa 3.200 litri al secondo;

che non occorrono studi scientifici particolarmente approfonditi per immaginare le conseguenze negative, anche e soprattutto dal punto di vista ambientale, che una simile realizzazione avrebbe non solo per il bacino del Trebbia, ma anche per lo stesso bacino padano;

che il fiume Trebbia è uno dei più importanti affluenti appenninici del Po ed è anche considerato uno dei fiumi meno inquinati d'Italia; esso rappresenta una «boccata d'ossigeno» irrinunciabile per lo stesso Po il cui inquinamento ha raggiunto livelli preoccupanti;

che le acque del Trebbia avevano da sempre garantito ottimi *standard* qualitativi delle falde idriche sotterranee ad esse collegate, falde alle quali attingono la quasi totalità degli acquedotti rivieraschi ed in particolare la città di Piacenza, e che recenti e dettagliati studi, al contrario, hanno evidenziato come lo sbarramento del torrente Brugneto abbia negativamente inciso sulle predette falde idrogeologicamente collegate alle acque del Trebbia;

che per tutte le anzidette motivazioni il 2 luglio 1992 era stato promosso un incontro presso la sede dell'Autorità di bacino del fiume

Po cui avevano partecipato i rappresentanti delle regioni Emilia-Romagna e Liguria, le province di Piacenza e Genova, la comunità montana dell'Appennino piacentino e il comune di Genova, ove si era deciso di costituire una commissione tecnica mista con il compito di verificare il progetto della briglia alla luce dello studio delle eventuali alternative e dei fabbisogni idrici genovesi e piacentini;

che lo stesso accordo prevedeva che in attesa delle conclusioni della commissione tecnica il comune di Genova non iniziasse le opere fino a che lo studio programmato non fosse giunto a termine;

che l'AMGA, l'azienda municipalizzata del comune di Genova che gestisce l'acquedotto e le sue attività, ha dichiarato il 24 maggio 1993, ad una delegazione delle autorità piacentine (parlamentari piacentini, presidente della provincia, presidente della comunità montana e sindaci della Val Trebbia) la propria intenzione di iniziare i lavori per la deviazione del torrente Cassingheno entro il termine di scadenza oramai imminente della concessione ministeriale nonostante l'accordo preso con l'Autorità di bacino del fiume Po e i numerosi ricorsi presentati da diverse pubbliche amministrazioni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire disponendo la sospensione cautelare dell'inizio dei lavori al fine di ponderare tutti gli interessi pubblici coinvolti per dettarne conseguentemente il miglior assetto, anche rispetto alla grave crisi che ha colpito il comune di Genova, in sintonia con i poteri che l'articolo 8, comma 3, della legge 8 luglio 1986, n. 349, attribuisce al Ministro stesso per la difesa dell'ambiente.

(3-00592)

ACQUAVIVA, BALDINI, GIORGI, LIBERATORI, STRUFFI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che la strage di Firenze, perpetrata nella notte del 27 maggio 1993 e che segue di pochi giorni l'attentato di via Fauro a Roma, attesta la reviviscenza di poteri occulti e criminali, volti a minare la democrazia del nostro paese, nel momento in cui questa è impegnata in un processo di crescita e di consolidamento, colpendo la coscienza civile, morale e culturale,

si chiede di conoscere:

quale sia il quadro dei danni prodotti, in termini di vittime innocenti, di ferimenti, di danni al patrimonio culturale;

quali interventi si intenda predisporre per alleviare le sofferenze delle vittime e per ripristinare beni culturali offesi che appartengono all'intera umanità;

quale si ritenga, allo stato delle indagini, essere stata la dinamica dell'attentato e quali ne possano essere stati gli autori e i mandanti;

quali misure si ritenga di adottare al fine di rafforzare un sistema preventivo che si è dimostrato, alla luce degli eventi, forse non all'altezza della gravità delle minacce.

(3-00593)

DE ROSA, MAZZOLA, SAPORITO, GRAZIANI, CABRAS, LAZZARO, IANNI, DE MATTEO, TANI, BUTINI. – *Al Ministro dell'interno.* – Per conoscere:

le circostanze, le modalità e le origini dell'efferato attentato compiuto la notte del 27 maggio 1993 a Firenze;

le valutazioni del Governo e le misure poste in essere per addivenire sollecitamente alla scoperta degli autori della sanguinaria azione terroristica nonchè per prevenire ulteriori gravi attacchi alla sicurezza dei cittadini e alla stessa democrazia repubblicana.

(3-00594)

FAGNI, LIBERTINI, CROSETTA, LOPEZ, DIONISI, VINCI, BOF-FARDI, CONDARCURI, COSSUTTA, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, SARTORI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che la bomba in via Fauro a Roma ed altri episodi minori accaduti negli ultimi tempi in varie zone d'Italia dimostrano che c'è nel paese chi ancora punta sulla minaccia, sull'intimidazione, sul ricatto politico-morale per impedire o ritardare il processo di recupero sul piano morale e politico al fine di ricostruire un corretto rapporto di credibilità fra istituzioni e paese, fra mondo economico-finanziario e mondo politico;

che il grave attentato avvenuto a Firenze la notte del 27 maggio 1993 si iscrive nel quadro di una nuova strategia della tensione;

che negli anni passati nulla si è conosciuto sulle gravi stragi che hanno insanguinato e destabilizzato/stabilizzato il quadro politico,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo è a conoscenza di elementi che siano alla base di questi gravi episodi;

se non si ritenga urgente che sia ricostituita la Commissione stragi per indagare seriamente e approfonditamente così da dare finalmente risposte ai tanti interrogativi ancora insoluti.

(3-00595)

GUALTIERI, FERRARA SALUTE, COVI, BENETTON, DIPAOLO, GIUNTA, STEFANELLI, VISENTINI. – *Al Ministro dell'interno.* – Per sapere quali informazioni il Ministro in indirizzo abbia sulle circostanze e sulle eventuali responsabilità della strage avvenuta a Firenze la notte del 27 maggio 1993 e quali siano le valutazioni politiche del Governo ove fosse confermata l'origine dolosa dell'esplosione.

(3-00596)

COMPAGNA, PAIRE, CANDIOTO, SCOGNAMIGLIO PASINI, MARTELLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Per conoscere le valutazioni del Governo e gli elementi acquisiti fino a questo momento in merito al gravissimo attentato di Firenze.

(3-00597)

PECCHIOLO, CHIARANTE, TEDESCO TATÒ, RANIERI, BARBIERI, ROGNONI, PEDRAZZI CIPOLLA, D'ALESSANDRO PRISCO, BRUTTI, BENVENUTI, BETTONI BRANDANI, BUCCIARELLI, MINUCCI Adalberto, NERLI, TADDEI, ZUFFA. – *Al Ministro dell'interno.* – Per conoscere: quanto risulti in ordine alla tragica esplosione avvenuta nella notte del 27 maggio 1993 all'Accademia dei georgofili di Firenze a seguito della quale vi sono state numerose vittime;

quali valutazioni il Ministro in indirizzo dia dell'evento in ordine alla sua natura, alle sue finalità e ai possibili mandanti ed esecutori;

se l'entità delle forze di sicurezza messe a disposizione e gli indirizzi ad esse dati siano congrui all'estrema gravità dell'accaduto;

se il Ministro in indirizzo veda collegamenti tra la strage di Firenze, altri eventi eversivi di questo ultimo periodo e la cruciale fase politica nazionale caratterizzata da un vivo, urgente bisogno di risanamento e rinnovamento del sistema politico italiano.

(3-00598)

PONTONE, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MOLTISANTI, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI, DANIELI, MISSERVILLE, POZZO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Considerata la gravità dell'esplosione avvenuta nella notte del 27 maggio 1993 al centro di Firenze che ha causato la tragica morte di sei persone;

valutata l'impellente necessità di una risposta forte e decisa dello Stato a questo ennesimo attentato che, in pratica, colpisce vittime innocenti;

tenuto presente che il fatto di Firenze deve essere collegato all'altro recente attentato di Roma che, solo per miracolo, non ha causato dei morti;

osservato che tutti questi episodi si verificano proprio in un momento di grave crisi delle istituzioni che sembrerebbe derivare dagli stretti e preoccupanti legami della mafia con il mondo della politica, nonostante l'arresto di alcuni personaggi «eccellenti» della mafia,

si chiede di sapere se il Governo non intenda fornire ulteriori chiarimenti, precisando quale strategia si intenda adottare per ripristinare l'ordine e la legalità e per garantire, a qualsiasi costo, l'incolumità dei cittadini.

(3-00599)

OTTAVIANI, SCAGLIONE, GIBERTONI, BOSO, LORENZI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che l'esplosione di Firenze, la seconda in poche settimane, riporta l'Italia nel drammatico tunnel della strategia della tensione;

che, mentre il cambiamento politico prosegue a colpi di democrazia, a tale cambiamento qualcuno vuol sostituire i colpi delle bombe;

che esiste un disegno politico mafioso e stragista;

che Firenze è una città importante dal punto di vista turistico, economico, storico e sociale, ma non solo;

che a Firenze vive l'ex capo del *pool* antimafia e maestro di Giovanni Falcone, Antonino Caponnetto;

che a Firenze risiede alcuni giorni alla settimana, dove insegna all'università, il sociologo Pino Arlacchi, uno dei massimi esperti internazionali di mafia;

che a Firenze poi sembra abbia soggiornato o soggiorni un importante pentito,

gli interroganti chiedono di sapere se quanto descritto sia collegabile all'autobomba esplosa a Roma e alla strage avvenuta a Firenze.

(3-00600)

CANNARIATO, MOLINARI, FERRARA Vito, MANCUSO, ROCCHI, MAISANO GRASSI, PROCACCI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che a pochi giorni di distanza dall'attentato verificatosi in via Fauro a Roma, che aveva come probabile obiettivo il conduttore televisivo Maurizio Costanzo, nella notte fra il 26 e il 27 maggio in una via centralissima di Firenze si è verificata una fortissima esplosione che ha causato la morte di sei persone e il ferimento di altre trenta, oltre alla distruzione della sede dell'Accademia dei georgofili e il danneggiamento di un'ala degli Uffizi e di altri palazzi e monumenti circostanti, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia in grado di confermare quanto emerso dalle prime indagini e in particolare la chiara matrice dolosa dell'esplosione che pare accertato essere stata prodotta da una carica di esplosivo posta sotto o all'interno di un'auto;

quali immediati provvedimenti di carattere investigativo e operativo siano stati adottati;

se non sia possibile - alla luce dell'attentato in via Fauro a Roma - prevedere l'adozione di adeguate misure a tutela della vita dei cittadini e a salvaguardia dei beni affinché le nostre città siano meno vulnerabili da parte di chi vuole attentare alla pacifica convivenza civile;

quale sia il giudizio del Ministro in indirizzo rispetto all'affermazione che il senatore Cossiga, già Ministro dell'interno, già Presidente del Consiglio dei ministri e già Presidente della Repubblica, ha pronunciato nel corso del suo intervento in occasione del dibattito sulla fiducia al Governo Ciampi, secondo la quale «i magistrati non possono scoprire tutto»;

se non ritenga infine che questa nuova fase della strategia della tensione, inaugurata con la bomba di via Fauro, sia da attribuire a un



disperato tentativo di quell'insieme di forze criminali - che forse è possibile ancora una volta identificare nell'intreccio perverso fra settori della massoneria, organizzazioni criminali mafiose e non, e settori deviati dei servizi segreti - di sopravvivere di fronte ai decisivi attacchi che le forze sane del nostro paese, della magistratura e della società hanno saputo portare nei loro confronti.

(3-00601)

BONO PARRINO, FERRARA Pasquale, COPPI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per conoscere:

le modalità del gravissimo attentato verificatosi nella notte del 27 maggio a Firenze, i presumibili obiettivi dello stesso, i danni arrecati al patrimonio artistico e le criminose motivazioni che hanno potuto indurre gruppi terroristici o criminali ad organizzarlo;

in particolare, di che tipo di informazioni disponessero eventualmente i servizi segreti e che possibilità vi fossero di prevedere o prevenire l'evento.

(3-00602)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

BOSCO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che la presente interrogazione prende lo spunto dalla situazione dell'ufficio della conservatoria dei registri immobiliari di Udine, ma riflette senz'altro un dato comune in tutta la nazione;

che l'attuale situazione della conservatoria dei registri immobiliari di Udine crea enormi inconvenienti a notai, avvocati, geometri ed istituti bancari, in quanto si è rilevato, nel caso specifico, che alla data dell'11 maggio 1993 il registro delle trascrizioni era aggiornato al giorno 25 novembre 1992 e quello delle iscrizioni al giorno 5 maggio 1993;

che tale situazione di intempestività può creare casi di pluri-iscrizioni ipotecarie o favorire, nei lunghi tempi intermedi, vendite plurime di immobili senza poterne controllare i passaggi ed esponendo contraenti, professionisti ed istituti a truffe e raggiri;

che la ben conosciuta disfunzione della pubblica amministrazione è insostenibile e poco credibili sono le solite difese a nome della carenza organica spesso dovuta ad astute «malattie» che ovviamente non vengono mai verificate da scrupolosi medici fiscali;

che nel caso specifico basterebbe, una volta accertata la carenza di personale, recuperare l'esuberante numero di addetti presente nel vicino ufficio di Cervignano del Friuli,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare affinché si rimedi al disservizio sopradescritto e si riducano le disfunzioni che costituiscono fertile terreno per possibili truffe in cui incorrono quotidianamente gli ignari cittadini e gli operatori tecnici, legali e finanziari del settore.

(4-03296)

GUERRITORE, PINTO, PICCOLI, DI LEMBO, SAPORITO, COMPAGNA, BALLESI, DE VITO, RUSSO Giuseppe. - *Al Ministro della difesa.* - Tenuto conto:

che alcune norme sull'avanzamento degli ufficiali, contenute nella legge 27 dicembre 1990, n. 404, sono scadute il 31 dicembre 1992, per cui le Forze armate sono tuttora prive, per alcuni ruoli di ufficiali, di uno strumento normativo di riferimento per procedere alle promozioni;

che gli ufficiali del ruolo tecnico amministrativo e ruoli similari non sono stati compresi nei provvedimenti legislativi innovativi emanati successivamente alla legge 10 maggio 1983, n. 212, istitutiva di tali ufficiali (leggi n. 224 del 1986 e n. 404 del 1990);

ritenuto che è condivisibile l'aspirazione che le norme che disciplinano la vita militare dell'ufficiale del ruolo tecnico amministrativo e ruoli similari (*immissione in ruolo; progressione gerarchica; commissione disciplina*) vengano trasferite dalla legge n. 212 del 1983 nella emananda legge organica, che regola la vita militare dei rimanenti ruoli di ufficiali, con ciò lasciando, nella predetta legge n. 212 del 1983, solo le norme che ne prevedono l'immissione nella nuova categoria di ufficiale;

reputato che è inammissibile la non uniforme applicazione, da parte degli organismi amministrativi, dell'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1079 del 1970, laddove riconosce il servizio antecedente alla nomina ad ufficiale interamente valido ai fini dell'attribuzione stipendiale, ciò anche alla luce della recente legge n. 23 del 1993;

atteso che non possa ritenersi equa l'attuale previsione legislativa del grado apicale di maggiore, contrariamente a quanto è previsto per tutti gli altri ruoli di ufficiali, il cui limite viene stabilito dall'età e dalla capacità individuale, e che comunque assicura a tutti il grado di tenente colonnello, grado in cui vanno a trovarsi tutti i vantaggi normo-economici della categoria degli ufficiali;

considerata non accettabile la disarmonia tra il periodo di ausiliaria, previsto per il ruolo tecnico amministrativo e ruoli similari, e quello previsto per tutti gli altri ruoli di ufficiali, per i sottufficiali, per gli appuntati dei carabinieri e della Guardia di finanza;

ritenuta non ammissibile la distonia giuridica che determina l'attuale situazione che ad una progressione gerarchica fa corrispondere una regressione economica (legge 2 febbraio 1993, n. 23) e non condivisibile l'incremento del gradiente temporale che intercorre tra la data della maturazione del periodo minimo all'avanzamento nei vari gradi gerarchici e la data di effettivo avanzamento nel successivo grado gerarchico, il che determina comprensibili danni morali e materiali agli interessati;

considerato che per una sola Arma dell'Esercito è stato emanato un decreto legislativo, per quanto attiene l'avanzamento dei vari ruoli degli ufficiali, ivi compreso quello del ruolo tecnico operativo simile al ruolo tecnico amministrativo e che dalla stessa legge è stato originato,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo ed il Governo intendano adottare per ovviare agli inconvenienti-

ti sopra evidenziati e per assecondare le giuste esigenze avanzate dagli ufficiali del ruolo tecnico amministrativo e similari.

(4-03297)

PELLEGRINO. – *Al Ministro dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile.* – Premesso:

che per la stagione balneare 1992 l'amministrazione del demanio marittimo ha affidato in concessione alla Cospì srl, con sede in Gallipoli (Lecce), il compendio demaniale di notevole importanza turistica denominato «Lido San Giovanni» di Gallipoli;

che l'affidamento concessorio avvenne a seguito di licitazione privata in cui la Cospì srl aveva offerto l'abnorme aumento percentuale del 101 per cento sul canone base determinato dall'intendenza di finanza di Lecce d'intesa con l'amministrazione del demanio marittimo;

che la concessione demaniale è scaduta il 12 maggio 1993;

che alla scadenza la concessionaria non ha riconsegnato il compendio demaniale;

che, approssimandosi la scadenza della concessione, numerosi aspiranti alla stessa hanno segnalato la impossibilità di procedere ad una rinnovazione dell'assenso concessorio in favore della Cospì srl in virtù del cosiddetto diritto di insistenza;

che tali segnalazioni erano motivate con riferimento:

a vicende penali in cui sarebbero coinvolti familiari del rappresentante legale della Cospì srl;

a note difficoltà economiche in cui verserebbe lo stesso rappresentante, più volte apparso sul Bollettino dei protesti per insoluti di notevole importo;

a una pretesa cattiva qualità della gestione nella decorsa stagione balneare;

che il Ministro dei trasporti, con nota 20 marzo 1993, ha posto in rilievo il rischio che la concessione venga nuovamente assentita ad una impresa che appare non in grado di soddisfare l'adempimento degli obblighi contrattuali nei termini risultanti da un'offerta sproporzionata alla redditività del compendio, formulata da parte di un concessionario che non offre attualmente alcuna garanzia di adempimento;

che a tutt'oggi l'autorità demaniale locale non ha provveduto al rinnovo della concessione, nè ad ottenere la riconsegna dei beni, nè ad indire nuova licitazione, a quanto si è appreso perchè in perdurante attesa di apporti consultivi non ancora ottenuti;

che tale obiettiva situazione d'incertezza desta oggettivo allarme per l'importanza che il compendio demaniale assume nell'economia turistica di Gallipoli e dell'intero Salento,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere nell'ambito del rapporto di sovraordinazione gerarchica, per risolvere una situazione che appare ogni giorno di più preoccupante e contraria al pubblico interesse e a canoni di corretta ed efficiente amministrazione.

(4-03298)

GIBERTONI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che come da notizia apparsa sui giornali duecento gatti ad Ostia (Roma) sono scomparsi nel nulla;

che si tratta di un caso preoccupante in quanto si sostiene che i gatti sono stati rapiti per poi vivisezionarli;

che quello accaduto non è un episodio isolato e soprattutto non è un «caso» che gli animali siano scomparsi, in quanto gli episodi di prelievi di grandi quantità di animali sono diventati numerosi in tutto il paese;

che si sono levate voci che sostengono che esiste un traffico illegale di animali tra l'Italia e i paesi esteri, quasi certamente usati per praticare illegalmente la vivisezione,

si chiede di sapere se non si ritenga, visto il gran numero di animali scomparsi, che si debba indagare a fondo sul caso ricercando i responsabili oltre che tra i maniaci, tesi meno fondata, soprattutto tra coloro che lavorano per la *lobby* della vivisezione, e porre fine all'allarmante e disumana crudeltà che viene esercitata sugli animali al di fuori della legge e al di fuori di ogni finalità scientifica.

(4-03299)

SARTORI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Per sapere:

se risponda a verità che nel bacino di utenza del Lazio, e più segnatamente nell'area di servizio di Roma, per la radiodiffusione televisiva proliferano, nelle more dell'attuazione della legge n. 223 del 1990, scandalose situazioni di speculazione, per cui tecnici specializzati per l'alta frequenza, più che essere dedicati alla manutenzione degli impianti, sono i gestori di impianti e tralicci di loro proprietà che affittano alle varie emittenti, quasi sempre abusive, le quali tentano illeciti inserimenti sull'area di Roma;

se risponda a verità inoltre il fatto che siffatte situazioni di speculazione per detta rendita di posizione riguardino anche dei tralicci siti nel parco Mellini (Monte Mario), come è noto eretti su suolo di proprietà comunale, il cui uso giustificabile in altri contesti diverrebbe in questo caso inammissibile;

se rientrino in questa fattispecie contrattuale il traliccio e gli impianti utilizzati illegittimamente da «Tele A Lazio - TV Capital» da parco Mellini per l'uso del canale CH 68, già contestati dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per violazione dell'articolo 30 della legge n. 223 del 1990;

se risponda a verità che di tali scandalose speculazioni e di concorso in emissione abusiva si siano resi responsabili anche dei tecnici di una nota emittente televisiva locale romana molto vicina agli ambienti vaticani («Tele Pace»);

inoltre, qualora simili fatti rispondessero al vero, per quale ragione, nei casi già accertati e denunciati di violazione dell'articolo 30 della legge n. 223 del 1990 da parte di emittenti abusive che hanno usato e continuano ad usare dette strutture in locazione, non siano stati perseguiti, a norma dell'articolo 30 in oggetto, tutti coloro che concorrono a commettere e perpetrare un reato, cioè anche il

proprietario del traliccio ed il titolare del contratto di fornitura dell'energia elettrica, atteso che le strutture concesse in locazione possono essere utilizzate solo a quel fine e non è ipotizzabile per il conduttore l'improprio utilizzo di quanto locato;

quali siano i rapporti economici intercorrenti fra l'emittente televisiva «Tele Pace» e la società locatrice dei tralicci siti nel parco Mellini, utilizzati in violazione dell'articolo 30 della legge n. 223 del 1990;

se il Ministro in indirizzo non ritenga, sempre qualora simili fatti rispondessero al vero, che eventuali coinvolgimenti o compartecipazioni ad attività commerciali – fra i cui scopi vi sia anche l'organizzazione e la fornitura degli strumenti per la consumazione di un reato quale quello previsto dall'ultimo comma dell'articolo 30 della legge n. 223 del 1990 da parte di emittenti televisive esercenti in regime provvisorio – costituiscano motivo ostativo alla concessione;

se non ritenga, infine, anche nelle more dei procedimenti penali, di doversi avvalere della facoltà concessagli dalla legge n. 223 del 1990 e procedere al sequestro di questi strumenti al fine di far cessare simili imprese speculative dedite all'organizzazione dei reati.

(4-03300)

**PAGLIARINI.** – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con l'incarico per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* – Premesso:

che alcuni giornali, tra i quali «Il Piccolo» di Trieste e «Trieste Oggi», riportano una incredibile notizia, secondo la quale sembra che la Finmare stia tentando di cedere il credito che vanta nei confronti del Lloyd triestino di navigazione spa ad una non meglio identificata banca facente parte del gruppo IRI;

che lo scopo di questa operazione sembra essere duplice: trovare dei capitali, non importa se a costi proibitivi, e impedire che vada in porto, in Parlamento, la proposta che la Lega Nord ha avanzato circa il risanamento del Lloyd triestino di navigazione spa;

che la Finmare impedirebbe in questo modo di avviare quel processo di privatizzazione che la Lega Nord aveva progettato attraverso una ricapitalizzazione della compagnia triestina mediante la trasformazione del debito verso la Finmare in azioni, da destinarsi, in una fase successiva, dopo il risanamento, all'azionariato popolare,

l'interrogante chiede di sapere se il tentativo di cessione citato in premessa corrisponda al vero e in questa ipotesi se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per bloccarlo, dal momento che tra i punti del programma dichiarato dal Governo c'è il piano delle privatizzazioni.

(4-03301)

**MANARA.** – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che l'istituto di carattere scientifico «C. Besta» di Milano, come da notizie riferite dalla stampa, è rimasto senza vertici in seguito alle dimissioni del presidente e del direttore sanitario facente funzione;

che altri membri del consiglio di amministrazione, in seguito a

forti contrasti interni al consiglio stesso, pare siano in procinto di rimettere il loro incarico;

considerato:

che l'istituto «C. Besta», ritenuto, a ragione, una struttura a livello internazionale, non può essere condizionato, nello svolgimento della propria attività, da gestioni amministrative ed organizzative che non siano a livello ottimale;

che, nelle attuali condizioni, l'istituto non è ancora in grado di ridurre le lunghe liste d'attesa con disagio e danno a carico dei pazienti;

che una situazione di instabilità e di incertezza sul futuro di tale istituto potrebbe comportare una possibile nomina commissariale,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano le reali condizioni amministrative dell'istituto, da verificare in tempi brevi attraverso una rapida indagine conoscitiva da parte dello stesso Ministero della sanità;

se vi siano responsabili e quali nell'attuale gestione dell'istituto «C. Besta» il cui governo diventa sempre più difficile dopo le succitate dimissioni;

se non vi siano oggi le premesse per un passaggio dal Ministero della sanità alle regioni delle competenze sugli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico quale è l'istituto «C. Besta»;

quali iniziative il Ministro della sanità intenda attivare al fine di risolvere, in tempi brevi, tale perdurante ed incresciosa situazione.

(4-03302)

**CROCETTA, CONDARCURI, DIONISI, MARCHETTI.** – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che con la legge n. 488 del 19 dicembre 1992, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 415 del 22 ottobre 1992, venivano abrogati gran parte degli articoli della legge sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno n. 64 del 1986 e che in detta legge di conversione era prevista una esplicita delega al Governo, da emanarsi entro il 15 aprile 1993, al fine di disporre le conseguenti indispensabili procedure di attuazione dei principi espressi nella legge circa le modalità della transizione;

che il Governo in data 3 aprile 1993 con proprio decreto legislativo n. 96 provvedeva a tale obbligo;

che, nonostante detto decreto sia stato approvato dalla competente Corte dei conti, su di esso stanno piovendo una infinità di eccezioni di legittimità, di critiche e di reclami non solo da parte delle organizzazioni del personale addetto e degli operatori economici del Mezzogiorno ma anche da parte di organi istituzionali quali la Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome;

che le osservazioni di legittimità del decreto legislativo n. 96 del 1993 si riferiscono ad illegittimità per eccesso di delega e carenza normativa su moltissimi degli articoli di detto decreto, che vanno dalla definizione stessa di ciò che deve intendersi cessato o ciò di cui va garantita la continuazione ed un graduale passaggio ad una gestione

ordinaria sino alla garanzia o meno della continuità del rapporto di lavoro per i pubblici dipendenti addetti agli enti di cui si prevede lo scioglimento;

considerato:

che una eventuale violazione da parte del Governo di una delega normativa concessagli dal Parlamento in cui si possa ravvisare, qualora gli eccessi lamentati rispondessero al vero, una condizione di eccesso di delega tanto estesa può adombrare una forma di legislazione non prevista dalla nostra Costituzione, nonchè il venir meno del rapporto fiduciario fra Parlamento e Governo che è alla base del concetto di legge-delega nel rispetto dell'equilibrio dei poteri costituzionali;

che le difficoltà interpretative e le contestazioni di legittimità sicuramente aumenteranno le già grandi difficoltà di una fase transitoria con enormi ricadute negative sul tessuto economico e sociale di quell'altra metà del paese chiamata Mezzogiorno d'Italia;

che lo stesso Presidente del Consiglio in sede di replica nel dibattito sulla fiducia al Governo in Senato ha reputato opportuno prendere atto delle enormi difficoltà di gran parte del territorio nazionale aggravate dalla presente situazione legislativa e di dover garantire che negli impegni programmatici del Governo ci fosse anche una sollecita ripresa di un intervento a favore dello sviluppo del Mezzogiorno,

si chiede di sapere:

se non si ravvisi la necessità di eliminare ogni dubbio interpretativo ed ogni eventuale illegittimità per il lamentato eccesso di delega;

cosa intenda fare il Governo per superare la fase di ulteriore aggravio della situazione economica delle popolazioni meridionali prodotta dai provvedimenti in oggetto;

se non si ritenga di dover intervenire con urgenza quantomeno a sospendere l'efficacia di quanto viene ritenuto sia stato normato in eccesso di delega;

se non si ritenga, infine, di dover riporre tutta la questione meridionale, una volta fuori dell'emergenza referendaria, in tutta la sua portata di questione nazionale e di intreccio tra questione economica, sociale, culturale, morale e di ordine pubblico al tempo stesso, superando finalmente la tanto dannosa logica di intervento straordinario assistenzialista e clientelare, per entrare non nello spirito dell'abbandono dei più deboli quanto in un concetto moderno di pubblico intervento aggiuntivo finalizzato al recupero del differenziale di sviluppo delle aree economicamente più depresse di una comunità.

(4-03303)

**MOLINARI.** – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la Consulta nazionale AIDS comprende le maggiori associazioni nazionali impegnate nella lotta contro l'AIDS;

che tale Consulta rappresenta uno strumento indispensabile di collegamento tra l'iniziativa ministeriale, l'azione delle organizzazioni di volontariato e il mondo dell'associazionismo in grado di attivare iniziative di informazione, prevenzione e assistenza in aree della società difficilmente raggiungibili dalle iniziative ministeriali;

che la Consulta doveva essere rinnovata nel febbraio 1993, ma nè l'onorevole De Lorenzo, nè l'onorevole Costa, nè, fino ad ora, il Ministro della sanità, onorevole Garavaglia, hanno proceduto a tale atto;

che l'importanza di un collegamento continuativo tra le organizzazioni non governative e il Ministero della sanità è stata più volte ribadita sia dall'Organizzazione mondiale della sanità sia, nel Parlamento italiano, dalla Commissione affari sociali della Camera dei deputati e dalla Commissione sanità del Senato, che, nella primavera del 1990, auspicavano l'inserimento di rappresentanti delle maggiori associazioni nazionali di lotta all'AIDS nella Commissione nazionale AIDS che invece, fino ad ora, continua a rimanere prerogativa quasi unica di rappresentanti dell'ANLAIDS, associazione presieduta fino a qualche mese fa dall'ex Ministro della sanità, onorevole De Lorenzo, coinvolto poi in diverse inchieste giudiziarie;

che nel novembre 1992 l'ex Ministro della sanità De Lorenzo ha destinato la somma di lire 2.000.000.000 agli interventi delle organizzazioni non governative nella lotta contro l'AIDS e che ad oggi non è stato emesso alcun bando per l'utilizzo di tali fondi;

che l'assenza di tale bando, oltre ad essere immotivata sul piano amministrativo, contribuisce a provocare ulteriori ritardi nelle iniziative di lotta all'AIDS, tra le quali fondamentale risulta essere l'opera delle organizzazioni non governative,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno verificare le cause del mancato rinnovo della Consulta nazionale AIDS;

quali iniziative si intenda prendere al fine di inserire nella Commissione nazionale AIDS rappresentanti delle organizzazioni non governative;

se si intenda verificare come mai fino ad oggi non sia stato emesso alcun bando per l'attribuzione di tali fondi e quali siano le modalità di accesso ad essi.

(4-03304)

**TURINI, MAGLIOCCHETTI.** – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che con decreto ministeriale del 15 aprile 1993 il termine della gestione straordinaria della compagnia Tirrena assicurazioni spa, già fissato al 15 aprile 1993, è stato prorogato al 31 maggio 1993;

che, secondo notizie di stampa, sembrerebbe che il Ministero dell'industria sia intenzionato a decretare la messa in liquidazione coatta della stessa azienda sopra indicata;

che tale provvedimento creerebbe seri problemi occupazionali per i circa 1.000 dipendenti diretti ed i 7.000 addetti indiretti (agenti, dipendenti agenzie, produttori, periti) i quali si troverebbero disoccupati senza godere di alcuna tutela (infatti il settore assicurativo è escluso dalla cassa integrazione, dalla mobilità ed anche dai provvedimenti per l'occupazione contenuti nel recente decreto governativo) aggravando la già critica situazione generale;

che l'azienda continua ad operare normalmente, essendo in regola con i pagamenti degli stipendi, dei contributi, delle tasse e dei sinistri;



che le difficoltà rilevate dal Ministero dell'industria riguardano esclusivamente il mancato accantonamento delle riserve sinistri, dilapidate per la colpevole amministrazione dei vecchi azionisti, contro i quali sembra penda denuncia di responsabilità innanzi alla procura della Repubblica di Roma per falso in bilancio, false comunicazioni sociali, appropriazione indebita di beni sociali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno assumere la responsabilità politica, sociale e morale di salvare una importante azienda non decretando la messa in liquidazione coatta ma piuttosto concedendo la proroga della amministrazione straordinaria per il periodo massimo previsto dal comma 3 dell'articolo 7 della legge n. 576 del 1982, modificato con legge n. 20 del 1991, e cioè fino al 15 aprile 1994, con riferimento alla data d'inizio della gestione commissariale;

quali provvedimenti si abbia in programma al fine di tutelare fin d'ora il posto di lavoro dei dipendenti della compagnia Tirrena.

(4-03305)

TURINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che il vertice del Monte dei Paschi di Siena è nell'«occhio del ciclone» per i provvedimenti cautelari che hanno colpito alcuni esponenti o ex esponenti della deputazione;

che il Monte dei Paschi di Siena, nonostante la recente nomina di un presidente libero da impegni partitici, è ancora oggi una delle banche italiane maggiormente politicizzate nella composizione e nomina dei propri organi come già evidenziato in una precedente interrogazione che lo scrivente ha presentato al Ministro del tesoro;

che il Monte dei Paschi di Siena ha intrapreso negli ultimi tempi discutibili operazioni come ad esempio l'acquisto della Banca popolare di Canicattì,

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario un maggior controllo ed un diverso assetto dirigenziale della banca affinché questa sia libera dalla presenza di soggetti indagati dalla magistratura;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per eliminare l'ingerenza politica nell'attività dell'istituto e nel rispetto della città di Siena.

(4-03306)

TURINI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che nel 1990 la società farmaceutica senese Sclavo spa di proprietà Enimont-Montedison ed altri fu venduta sembra per 100 miliardi di lire all'imprenditore Guelfo Marcucci, ad un prezzo quindi già allora ritenuto molto basso;

che della cessione della Sclavo spa saranno stati certamente al corrente il presidente dell'Enimont dottor Cragnotti e il Ministro delle partecipazioni statali *pro tempore* onorevole Fracanzani;

che il solo complesso immobiliare in Siena è valutato oltre 250 miliardi e che quindi il valore complessivo della Sclavo era sicuramente enormemente più alto;

che, alla luce dei fatti, appare improbabile, salvo errori, che la vendita sia stata effettuata dopo che siano state esplicate tutte le formalità che la legge prevede per la cessione a «privati» della cosa pubblica; non sembra infatti che la notizia di avviso d'offerta di vendita per una dismissione così importante, che ha messo, fra l'altro, il gruppo Marcucci nella condizione di monopolio in Italia del settore farmaceutico «frazionamento del sangue», sia stata resa pubblica;

che il signor Bruno Marsili, residente nel comune di Sovicille (Siena), già dipendente della Sclavo spa, ha segnalato quanto sopra alla magistratura in due cartelle dattiloscritte affinché si possa procedere ad indagare per accertare eventuali illeciti di rilevanza penale;

che lo stesso Marsili dice di essere in possesso di prove concernenti avvenuti pagamenti per 220 milioni di lire da parte della Sclavo spa in favore dell'onorevole Andrea Marcucci durante la campagna elettorale del 1992,

l'interrogante chiede di conoscere di quali notizie il Ministro di grazia e giustizia disponga in merito alla complessa vicenda sopra descritta e quali iniziative possano essere assunte d'intesa e in concerto con altri Ministeri perchè - al di là delle responsabilità penali il cui accertamento è affidato alla magistratura - siano salvaguardati sul piano amministrativo gli interessi della pubblica amministrazione in relazione a quanto denunciato.

(4-03307)

PELELLA. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che nell'insediamento abitativo di Monte Rusciello, realizzato nell'ambito del territorio del comune di Pozzuoli (Napoli), risiedono circa 40.000 cittadini;

che gravissime appaiono le carenze di strutture e particolarmente di servizi sanitari nell'ambito di tale insediamento:

la farmacia comunale ivi operante è da alcune settimane priva di essenziali farmaci con conseguenti gravi disagi per la popolazione della zona;

la struttura destinata a *day-hospital*, realizzata e dotata di 50 posti-letto, nei fatti non è mai divenuta operante;

essenziali servizi sanitari, quali cardiologia ed ortopedia, inizialmente istituiti e funzionanti, appaiono, nei fatti, essere stati soppressi;

il centro per i prelievi ematologici;

il servizio di guardia medica ha solo funzionamento diurno;

lo stesso consultorio familiare, pur istituito, funziona a scartamento ridotto;

è inesistente ogni intervento in materia di medicina scolastica, tenuto conto che, nell'ambito di tale insediamento abitativo, operano numerose scuole di diverso ordine e grado: elementari, medie, liceo artistico ed istituto alberghiero;

il solo servizio di neurologia è, allo stato, funzionante,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere, anche verso la regione Campania, al fine di

attivare ogni intervento teso ad eliminare tali carenze in ordine ad essenziali servizi e di utilizzare al meglio e pienamente le strutture sanitarie realizzate nel complesso di Monte Rusciello.

(4-03308)

**GALDELLI.** - *Al Ministro dell'interno, con la delega per il coordinamento della protezione civile.* - In considerazione del fatto che l'articolo 1 della legge n. 505 del 1992 prevede che il Ministro della protezione civile determina con propri atti la ripartizione alle regioni interessate dei fondi per:

a) l'eliminazione delle situazioni di pericolo;  
b) la concessione dei contributi per la riparazione dei danni subiti dalle abitazioni private;

c) la riparazione dei danni alle infrastrutture essenziali;

d) il ripristino e l'esecuzione delle altre opere ed infrastrutture;  
visto che il riparto di cui sopra non è stato effettuato e che il ritardo nell'espletamento di tale funzione da parte del Ministero provoca a sua volta ritardi ed incertezze nella realizzazione delle opere rimaste danneggiate dalle calamità naturali con conseguenti aggravii di costi,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di rendere noto se vi siano ragioni oggettive che impediscono a questo Ministero di adempiere alle funzioni previste al comma 6 dell'articolo 1 della legge n. 505 del 1992 e quali esse siano;

entro quanto tempo tutti gli impedimenti potranno essere superati e conseguentemente essere definito il piano di riparto delle, peraltro esigue, risorse disponibili.

(4-03309)

**ANDREINI.** - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso che con decreto ministeriale del 12 febbraio 1993 è stato approvato il modello 770/93 che contiene numerose modifiche e novità rispetto a quello precedente;

constatato che tra le novità inserite vi è l'obbligo per le aziende che nel 1992 hanno corrisposto compensi o emolumenti ad almeno 20 dipendenti, anche per periodi discontinui o inferiori a 12 mensilità, di predisporre il modello 770 su supporto magnetico;

tenuto conto che per il 1991 il limite era di 1.000 dipendenti per cui l'obbligo era solo per i grandi settori dell'industria e del commercio, mentre il limite attuale vi include anche i piccoli settori che si troveranno di fronte a grosse difficoltà, se non nell'impossibilità ad adempiere all'incombenza prevista in quanto venuti a conoscenza dell'obbligo nel 1993, e non all'inizio del 1992, quando avrebbero potuto adeguare il proprio sistema informatico alla nuova normativa e, se sprovvisti, a dotarsene,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di rinviare ad altra data l'adempimento per le piccole aziende limitandolo per l'anno in questione alle aziende con almeno 200 dipendenti.

(4-03310)

SCIVOLETTO, RUSSO Michelangelo. – *Al Ministro dell'interno e al Ministro senza portafoglio per gli affari sociali.* – Premesso:

che nel giro di un anno, a Comiso, in provincia di Ragusa, sono state uccise tre donne anziane, il 16 aprile 1992 le sorelle Teresa e Concetta Puglisi, rispettivamente di 77 e 75 anni, e il 15 novembre 1992 Sebastiana Cutraro, di 71 anni, mentre altre tre persone anziane di Comiso sono state aggredite e derubate nelle loro case: Nunziata Meli di 75 anni, Raffaele Guastella di 90 anni e Giuseppa Salemi di 94 anni;

che il 28 aprile 1993 è stata uccisa a Monterosso Almo, centro montano della provincia iblea, Paola Minardi, di 76 anni, un'altra anziana donna che viveva da sola;

che vittime dei quattro omicidi e delle tre aggressioni, come è facile osservare, sono persone anziane che vivono da sole, indifese, impossibilitate ad opporre un'adequata resistenza, prescelte dalle forze criminali anche in rapporto alla oggettiva facilità di esecuzione delle azioni criminose;

che l'assurdità e l'estrema gravità di quanto è accaduto e accade in provincia di Ragusa sono sottolineate dalla circostanza che si è ucciso e si uccide per poche centinaia di migliaia di lire;

che fra gli anziani che vivono soli nei comuni di Comiso e Monterosso Almo si è diffuso un comprensibile e preoccupante clima di paura del quale si sono fatti portavoce le rispettive amministrazioni comunali, il SIULP della provincia di Ragusa, nonché diversi movimenti giovanili e associazioni culturali;

che anche questi fatti criminosi che allarmano l'intera opinione pubblica ripropongono l'esigenza di una più forte, diffusa e attrezzata presenza dello Stato finalizzata ad un maggior controllo del territorio, ad una specifica difesa delle forze più esposte al rischio, nonché alla tutela della sicurezza pubblica e dell'ordine democratico,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro dell'interno sull'identità, la consistenza, i collegamenti e le finalità dei gruppi criminosi responsabili dei quattro omicidi e delle tre aggressioni verificatesi a Comiso e a Monterosso Almo ai danni di persone anziane;

quali misure straordinarie abbia adottato o intenda adottare il Ministro dell'interno al fine di assicurare alla giustizia gli autori degli omicidi e delle gravissime azioni criminose contro persone anziane e sole;

se il Ministro dell'interno non intenda predisporre, con la massima urgenza, un aumento consistente ed adeguato di organici, di strumenti e di attrezzature, al fine di mettere le forze dell'ordine – che svolgono anche in provincia di Ragusa un lavoro importante, decisivo e positivo nella lotta contro la criminalità organizzata – nelle condizioni migliori per poter garantire un efficace controllo del territorio e una sicura difesa di tutte le persone esposte a rischio, a partire dagli anziani che vivono soli;

se il Ministro per gli affari sociali non ritenga urgente e necessario individuare e approntare, sulla base di un censimento specifico ed aggiornato in ogni comune degli anziani che vivono soli, d'intesa con la regione siciliana, iniziative e forme specifiche di

assistenza, di accompagnamento e di tutela allo scopo di garantire a queste fasce più a rischio della terza età condizioni di sicurezza e serenità.

(4-03311)

BODO, PREIONI, SPERONI, ROVEDA. – *Al Ministro dell'interno.* – Si chiede di conoscere:

i nominativi e le qualifiche delle persone – ed in particolare Ministri, Sottosegretari, alti dirigenti dei Ministeri, parlamentari, politici, giornalisti, imprenditori ed appartenenti ad altre categorie – che usufruiscono di una scorta di agenti a loro protezione;

quali siano i criteri in base ai quali queste scorte vengono assegnate e se le assegnazioni siano sottoposte a periodiche verifiche;

quanti uomini siano impegnati nei servizi permanenti di sorveglianza e quanti lo siano in servizi di vigilanza temporanea;

quante autovetture – blindate e non blindate – e quali altri mezzi vengano impiegati normalmente per i servizi di cui sopra.

(4-03312)

MOLINARI, ROCCHI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che il signor Lyndon H. La Rouche, cittadino americano, nato a Rochester (New Hampshire) l'8 settembre 1922, economista ed ex candidato democratico alla Presidenza degli Stati Uniti, attualmente settantenne, sconta da quattro anni in un penitenziario di Rochester, nel Minnesota, una pena a quindici anni di detenzione comminatagli il 27 gennaio 1989 dal giudice Albert Bryan del tribunale di Alexandria (Virginia);

che i capi di accusa erano cospirazione per commettere frode a mezzo posta, frode a mezzo posta, cospirazione per impedire il regolare funzionamento del fisco (Internal revenue service) e riguardavano la restituzione di prestiti per la campagna elettorale del signor La Rouche (a quell'epoca candidato) per un totale di 294.000 dollari;

che un reato amministrativo di questa entità non viene mai punito negli Stati Uniti con una pena così eccessiva, a meno che non vi siano diverse motivazioni che, nel caso in esame, non possono che configurarsi nell'attività politica del medesimo da sempre svolta;

che il signor La Rouche continua a scontare la pena nonostante abbia compiuto settanta anni;

che, dal momento del suo arresto, il signor La Rouche è sottoposto, nonostante la sua età, a lavori pesanti in cucina ed in lavanderia, per alcune ore al giorno, che non sono stati interrotti nemmeno a seguito di una operazione subita nel 1990 e nonostante le sue precarie condizioni di salute attuali,

si chiede di sapere se non si ritenga, a tutela dei diritti dell'uomo da farsi valere in ogni luogo, di manifestare al Governo degli Stati Uniti, nel rispetto delle reciproche competenze nazionali, l'opportunità di un riesame della posizione del detenuto Lyndon La Rouche al fine di consentire la sua scarcerazione.

(4-03313)

OTTAVIANI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* -

Premesso:

che Raisat, il progetto di canale televisivo europeo che utilizza il satellite Olympus dell'Agenzia spaziale europea, si è dimostrato estremamente costoso e rappresenta un notevole spreco di denaro pubblico;

che la RAI combatte sul suolo nazionale le tre Tele+ e riesce invece a trasmettere indisturbata via satellite oltreoceano a milioni di italiani utilizzando il decodificatore fornito da una fantomatica ditta svizzera, la Keyforcast, con sede a Ginevra, alla modica cifra di 550 dollari per l'acquisto del decodificatore più 100 dollari per l'abbonamento annuale;

che è una scelta fatta senza alcuna gara d'appalto relativa alla fornitura del decodificatore e, in particolare, con l'inspiegabile esclusione di società italiane come il gruppo Selecsi, Fondazione Marconi, Cibes-Cisel,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le reali motivazioni, oltre agli esagerati costi, che hanno indotto a cancellare e rinunciare al programma sperimentale Raisat;

se non si ritenga necessario annullare l'appalto alla Keyforcast;

quali provvedimenti si intenda prendere per far luce sugli affari e sulle alleanze che ruotano intorno a questa sconosciuta società e quali siano le motivazioni che hanno indotto alla scelta di una società extra-CEE (Svizzera) per la produzione e la fornitura dei decodificatori;

se non ritenga di sollecitare una rapida e corretta gara d'appalto per la fornitura dei ricevitori e decodificatori via satellite, inserendo la cordata italiana Seleco, Fondazione Marconi, Cibes-Cisel nel programma Eureka.

(4-03314)

OTTAVIANI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* -

Premesso:

che, come da notizia apparsa sui giornali, il presidente della RAI, Walter Pedullà, ha ribadito la sua preoccupazione per il futuro dell'azienda in relazione agli sprechi aziendali;

che il collegio dei sindaci ha espresso il proprio dissenso rispetto al sistema finora adottato per il pagamento dei diritti d'autore;

che ogni anno la RAI corrisponde alla SIAE, per il pagamento dei diritti d'autore, un centinaio di miliardi;

che una parte del denaro che la RAI corrisponde alla SIAE finisce anche nelle tasche degli stessi autori già pagati dall'azienda radiotelevisiva di Stato,

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario introdurre sistemi diversi che pongano fine al vizioso circolo dei pagamenti «autoreferenziali» che permette agli autori radiotelevisivi di essere pagati sia dalla SIAE sia dall'ente pubblico RAI;

quali provvedimenti si intenda adottare per risolvere l'allarmante questione degli sprechi aziendali, in un'azienda già in dichiarate difficoltà economiche.

(4-03315)

**CHERCHI.** – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che i lavori relativi al progetto 14 A del comune di Carbonia (Cagliari) – piano 1990, finanziato ai sensi dell'articolo 23 della legge finanziaria 1987 – sono stati conclusi nell'aprile 1993 e che circa 260 giovani occupati attendono la corresponsione delle indennità relative al periodo gennaio-aprile 1993, l'interrogante chiede di conoscere:

1) le ragioni del ritardo nella liquidazione degli importi dovuti, particolarmente deplorabile perchè riguarda persone in evidente stato di necessità;

2) le azioni adottate per pervenire alla immediata liquidazione degli stessi importi.

(4-03316)

**TURINI.** – *Al Ministro delle finanze.* – Per conoscere:

quali motivi «politici» spingano il Ministero delle finanze ad imporre nuovi tributi, balzelli e imposizioni al limite e fuori del dettato costituzionale ai soliti contribuenti, mentre non fa nulla, o quasi, a carico dei grandi gruppi finanziari ed economici che hanno distribuito negli anni migliaia di tangenti, quale prezzo della corruzione, ai politici dei vari partiti del cosiddetto «arco costituzionale»;

i motivi per i quali il Dicastero delle finanze, per impedire sin dall'origine ogni forma di evasione, non intenda modificare la normativa fiscale (come già più volte da noi suggerito), ispirandola ai sani principi fondamentali nel mondo civile, allineando la politica fiscale italiana a quella dei paesi più progrediti in materia, nei quali l'evasione fiscale praticamente non esiste; infatti questa è eliminata attraverso l'obbligo di quietanza che trasferisce il reddito al percipiente di ogni pagamento, raggiungendo così l'effetto che ogni debitore si trasforma automaticamente in controllore del pagamento;

per quali motivi, anche nell'ultimo decreto n. 155 del 22 maggio 1993, si sia disposto come di consueto la «stangatina» sui carburanti per autotrazione secondo la tradizione ormai consolidata dei precedenti Governi della Repubblica italiana.

(4-03317)

**SPECCHIA.** – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* – Premesso:

che presso la Suprema Corte di Cassazione sono stati discussi i ricorsi n. 3466/91 RG (Francesco Arina contro Francesco Di Paola Rubino) in data 3 settembre 1991 e n. 7204/91 RG (Francesco Di Paola Rubino contro Bruno Carluccio) in data 11 agosto 1992;

che i ricorsi vertevano entrambi su materia elettorale essendo stati prodotti dal professor Francesco Di Paola Rubino avverso la incompatibilità dei consiglieri comunali del comune di Brindisi, dottor Francesco Arina e dottor Bruno Carluccio, eletti nella lista della

Democrazia cristiana nelle elezioni amministrative del 6-7 maggio 1990;

che i primi due gradi dei procedimenti giudiziari si erano conclusi in maniera favorevole al Rubino nel giudizio contro Arina e sfavorevole allo stesso nel procedimento contro Carluccio;

che le decisioni della Suprema Corte di Cassazione sono state assunte dalla sezione feriale (notoriamente costituita da giudici penali) in entrambi i giudizi svoltisi a distanza di un anno l'uno dall'altro, essendo stati sottratti gli stessi giudizi al giudice naturale costituito dalla prima sezione, ciò malgrado, oltretutto, che la materia delle controversie elettorali fosse assoggettata alla sospensione dei termini durante il periodo feriale (così come statuito dalla stessa Suprema Corte di Cassazione - sentenza n. 1020 del 2 febbraio 1991) e nonostante la tempestiva e circostanziata formale eccezione mossa dal difensore del professor Rubino, avvocato Massari, spedita in data 25 luglio 1992 e quindi prima della udienza fissata per l'11 agosto 1992 relativamente al giudizio Rubino/Carluccio (n. 7204/91);

che nella stessa nota del 25 luglio 1992 si evidenziava e contestava l'incomprensibile «sistematicità» della elusione della normativa sulla sospensione dei termini feriali, lamentandosi altresì opportunamente che il giudizio *de quo* veniva fissato presso la sezione feriale dopo essere stato incardinato presso la prima sezione della Cassazione e rinviato a data da destinarsi (con provvedimento di cui si sconoscono i motivi), durante l'udienza fissata e tenuta il 2 giugno 1992;

che nella citata lettera dell'avvocato Massari veniva anche ricordato e lamentato come eguale sorte avesse subito l'altro giudizio Arina/Rubino svoltosi nell'anno precedente (n. 3466/91 RC, udienza del 3 settembre 1991);

che i pronunciamenti della Suprema Corte di Cassazione sono stati ambedue favorevoli agli eletti contestati;

che l'eccezionale ed incomprensibile «aticipità» dell'*iter* giudiziario seguito, nonché la particolare posizione di notorietà e di preminenza dei due personaggi della Democrazia cristiana locale (uno dei quali, il dottor Francesco Arina, è stato già sindaco in passato per diversi anni ed è stato rieletto sindaco di Brindisi nei giorni scorsi, mentre l'altro esponente democristiano già in passato sindaco, il dottor Bruno Carluccio, è stato estromesso dal consiglio comunale di Brindisi con provvedimento motivato del Ministro dell'interno per ragioni penali pregresse) pongono seri interrogativi sulla correttezza e trasparenza dei procedimenti giudiziari richiamati,

l'interrogante chiede di conoscere:

l'opinione dei Ministri in indirizzo in merito alla circostanza che i due procedimenti in premessa riguardanti materia elettorale, di per sé assoggettata alla sospensione dei termini durante il periodo feriale, sono stati decisi davanti alla sezione feriale della Suprema Corte di Cassazione nonostante la prescrizione di legge, la tempestiva doglianza e la esplicita richiesta di rinvio formulata da un difensore di parte (Rubino) nel procedimento Carluccio/Rubino;

quale sia il giudizio sui comportamenti degli organi giudiziari preposti e quali iniziative conseguenti, esperiti gli accertamenti del



caso, ed in presenza di possibili irregolarità, si intenda assumere a tutela della legge e del diritto dei cittadini e se in particolare, ricorrendo i presupposti, non si ritenga di avviare i più opportuni ed idonei provvedimenti, non esclusi quelli inerenti eventuali implicazioni di ordine disciplinare.

(4-03318)

ICARDI, LIBERTINI, PARISI Vittorio, GIOLLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che il comune di Cavatore (Alessandria), quello di Acqui Terme (Alessandria) e tutta la zona fanno parte della Valle Bormida, dichiarata area ad elevato rischio di crisi ambientale, condizione di particolare inidoneità nella individuazione delle zone per la localizzazione degli impianti da includere nei piani regionali per lo smaltimento dei rifiuti, secondo il decreto ministeriale n. 559 del 1987, che determina le caratteristiche territoriali delle zone individuate per la localizzazione degli impianti;

che il sito è geologicamente instabile come conferma l'esistenza del vincolo idrogeologico e una specifica perizia;

che questa è un'altra caratteristica territoriale che contraddice le indicazioni del decreto ministeriale n. 559 del 1987;

che le acque del bacino di Valle Ferri, nel comune di Cavatore, hanno il loro naturale deflusso nel fiume Bormida, proprio nella città di Acqui Terme che si trova in pianura a circa tre chilometri in linea d'aria e a circa duecentocinquanta metri di dislivello;

che i fenomeni alluvionali verificatisi in passato hanno provocato il trasporto nella Bormida, dalla suddetta Valle Ferri, di manufatti, alberi secolari e interi tratti di strada;

che gli effetti sono ancora visibili perfino a monte del sito prescelto per l'impianto; esiste dunque il rischio che l'impianto che «incombe idrologicamente» sulla città termale possa rovinare e che materiale inquinante, come fanghi di depurazione, carcasse animali ed altri rifiuti pericolosi per la salute, possa essere trasportato fino ad essa;

che Cascina Scuti nella Valle Ferri è soggetta a vincolo di oleodotto in quanto, proprio contiguo ai fabbricati, esiste un condotto per il trasporto del greggio di proprietà della società Sarpom che, ovviamente, si è dichiarata decisamente contraria a qualsiasi progetto di smaltimento dei rifiuti;

che ai problemi che può provocare l'esercizio di un'attività industriale destinata a trattare circa 30.000 tonnellate annue di rifiuti si aggiunge l'evidente rischio della presenza di idrocarburi in un ambiente destinato a saturarsi, nei periodi di bassa pressione atmosferica, di gas biologico proveniente dalla fermentazione;

che quello stesso gas ha provocato recentemente il noto disastro di una discarica in Turchia;

che l'economia dell'acquese fa grande affidamento sul turismo termale per tradizione consolidata e per recenti iniziative di rilancio: questo genere di turismo nella mente del fruitore è strettamente collegato all'esigenza di salute e quindi di igiene; l'economia collinare,

poi, pone qualche speranza di recupero dell'agricoltura nell'agriturismo che in Valle Ferri e nelle zone limitrofe conta alcune iniziative significative;

che il trasporto di 30.000 tonnellate annue richiede un flusso quotidiano di circa 120 tonnellate che, tradotte in carichi da 50 quintali (trasportabili da automezzi di circa 150 quintali a pieno carico, tenuto conto della dichiarata prevalenza di materiale vegetale notevolmente voluminoso), significano sino a 24 automezzi al giorno in andata e 24 in ritorno, per una media di passaggi che può, in fase di regime, giungere ad uno ogni dieci minuti;

che buona parte degli automezzi transiteranno nella zona Bagni, turisticamente più «sensibile», e attraverseranno il ponte sulla Bormida, dove già ora si verificano intasamenti di traffico, per inerpicarsi di strade in salita che si riducono, in Valle Ferri, a tre metri di larghezza;

che il progetto di smaltimento è stato coordinato direttamente dai privati proponenti e tende quindi a minimizzare l'impatto sull'ambiente, con particolare riferimento agli odori e alla direzione dei venti; al consumo di acqua (della quale si sono recentemente accusate tragiche carenze proprio nel periodo di flusso turistico); al possibile inquinamento delle falde; una perizia disposta dal comune di Cavatore evidenzia zone di instabilità ed altri problemi;

che un altro aspetto assolutamente non esaminato, molto importante invece, è il rapporto costi/benefici;

che non risulta chiaro di conseguenza come, con tutti gli oneri di trasporto e lavorazione, macchinari speciali e spese generali, il compost possa consentire ricavi tali da coprire i costi dell'attività, senza che si ceda alla tentazione, purtroppo non teorica, come ha dimostrato l'esperienza, di includere rifiuti di diversa e più pericolosa natura, molto redditizi al momento della cessione da parte del produttore;

che lo stesso Ministero dell'ambiente, nella sua «Relazione sullo stato dell'ambiente» che pubblica ogni anno, ha esplicitamente dichiarato che la soluzione compostaggio si è rivelata un insuccesso soprattutto per la difficoltà di impiego del prodotto dovuta alla bassa qualità e spesso tossicità dello stesso, conseguente alla presenza di metalli pesanti ed altri elementi dannosi;

che la società promotrice è stata costituita appositamente nel 1988 con un capitale di 20 milioni di lire, con il quale, pare, si intendono affrontare impegni e rischi per i terzi che il tipo di attività comporta;

che la popolazione direttamente e gli enti locali si sono schierati in modo compatto e senza eccezione (novemila firme) contro un'iniziativa che appare conseguire un primato di inidoneità ambientale e giuridica, iniziativa che anche la stampa ha ripetutamente stigmatizzato, senza peraltro suscitare avvertibili reazioni tra i responsabili della regione Piemonte,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Governo sia a conoscenza:

che, relativamente al sito indicato in oggetto, la regione Piemonte ha approvato, su richiesta della suddetta società privata, un

progetto per un impianto di compostaggio di rifiuti speciali, con procedura d'esproprio e notifica di occupazione d'urgenza al proprietario, senza tener conto delle gravi ragioni che si oppongono alla realizzazione e che sono qui sopra elencate;

che l'atto di esproprio, che doveva avere luogo in data 21 maggio 1993 e che è stato impedito da una grande, spontanea manifestazione di protesta della gente del luogo, da centinaia di giovani, da sindaci, da amministratori, da parlamentari e dal comportamento corretto e responsabile dei carabinieri di Acqui Terme e degli organi di pubblica sicurezza della questura di Alessandria che hanno difeso un territorio, fondamentale per la tutela dell'ambiente, è stato revocato definitivamente;

se il Presidente del Consiglio ed il Ministro dell'ambiente non ritengano di attivarsi nei confronti del presidente della giunta regionale del Piemonte per impedire lo scempio della Valle Ferri, nel comune di Cavatore, che è un'oasi di verde a pochi chilometri dagli alberghi termali di Acqui.

(4-03319)

MEDURI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Premesso che alcuni mesi or sono un sostituto procuratore della Repubblica di Reggio Calabria chiese al giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Reggio Calabria l'autorizzazione all'arresto dei componenti di due giunte regionali e che, secondo alcune voci, all'arresto non si giunse solo perchè tra gli assessori regionali della Calabria era compreso un esponente dell'ex Partito comunista già presidente del tribunale di Reggio Calabria ed oggi, non più eletto alla regione, consigliere della corte d'appello di Messina, si chiede di sapere se il Ministro di grazia e giustizia sia a conoscenza delle voci circolanti in ambiente politico calabrese di alto livello, secondo le quali vi sono, allo stato attuale, forti pressioni perchè la presidenza della giunta regionale, che dovrebbe nascere a conclusione dell'attuale crisi, venga assegnata ad un uomo del Partito democratico della sinistra per evitare, in caso contrario, spiacevoli interventi di altro potere a carico di consiglieri ed ex presidenti ed assessori della regione Calabria.

(4-03320)

MEDURI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che, per l'ennesima volta, presso l'aeroporto dello stretto di Reggio Calabria ad alcuni passeggeri che avevano regolarmente prenotato è stato impedito di partire solo perchè l'ATI ha fatto arrivare a Reggio Calabria un DC9 da 107 posti nonostante fosse molto più alto il numero delle persone prenotate;

che tra le persone cui non è stato concesso di partire c'erano i sindaci di Reggio Calabria, Santo Stefano d'Aspromonte, Laganadi, Calanna e Sant'Alessio d'Aspromonte che alle 9 di oggi avrebbero dovuto essere ricevuti dall'ufficio di presidenza dell'8ª Commissione permanente del Senato;

che qualche giorno addietro il comandante dell'aereo delle ore 17,05 in partenza da Roma per l'aeroporto dello stretto di Reggio

Calabria comunicava ai passeggeri, già imbarcati, che il volo sarebbe stato soppresso a causa di irregolarità di uno dei documenti di bordo dell'aereo e che, successivamente, dopo circa due ore, a causa delle grandi giustificate proteste dei passeggeri il volo veniva ripristinato sia pure con notevole ritardo e gravi disagi e danni per gli utenti;

che sono purtroppo frequentissime le occasioni in cui, per un motivo o per l'altro, i voli che interessano l'aeroporto di Reggio Calabria e, si dice, anche spesso quelli che interessano l'aeroporto di Lamezia Terme subiscono ritardi o cancellazioni o altre vicissitudini,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che tali comportamenti inqualificabili della compagnia di bandiera e di alcuni tra i suoi comandanti siano compatibili con il regime di monopolio che viene concesso alla stessa sugli aeroporti calabresi (o se addirittura non ne sia la diretta conseguenza) e con le esose tariffe che vengono applicate, le quali non si giustificerebbero neppure in presenza di un servizio reso in modo, se non perfetto, almeno soddisfacente;

se, alla luce di tali episodi e comportamenti, ormai inveterati, non sia il caso di pensare a nuove forme di utilizzo degli aeroporti calabresi che tutelino meglio, da ogni punto di vista, gli interessi della numerosa utenza.

(4-03321)

**SCAGLIONE.** - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che la società Olivetti nel febbraio del 1992 ha messo in cassa integrazione 1.500 dipendenti, con la promessa che tutti sarebbero stati inseriti in impieghi statali, ciascuno a seconda delle proprie competenze;

che già tale soluzione aveva suscitato dubbi e perplessità circa l'abuso che ormai è invalso nei grossi complessi industriali (come l'Olivetti o la FIAT) di demandare allo Stato i loro problemi di gestione, non sempre oculata e motivata;

che dal febbraio 1992 ad oggi solo parzialmente lo Stato è intervenuto in favore dei 1.500 cassintegrati della Olivetti e anche nei casi favorevoli si è operato con criteri a dir poco opinabili; ne fa fede un caso che si sottopone all'attenzione dei Ministri competenti; il dipendente Fabrizio Prina, assunto nel 1969 dalla ditta Olivetti, ha percorso in seno all'azienda una proficua carriera, che così si sintetizza: capo servizio di *marketing* nell'ambito della direzione generale della consociata «Italia», passaggio al *marketing* Mondo di Ivrea, nell'ambito del quale incarico si occupa di operazioni commerciali e di rappresentanza con Medio Oriente, Africa, America Latina, Unione Sovietica, con lunghe permanenze in Centro America e a Cuba; nel 1984 gli viene affidata (nella Olivetti Peripheral Equipment) la responsabilità del *marketing* operativo di Olanda, Belgio, Spagna, Portogallo, Canada, Israele, nel 1985 è trasferito alla direzione pianificazione operativa dell'intero gruppo Olivetti. Dal 1987 al 1992 coordina, per conto della direzione *advertising* e *communications* l'ufficio che sovrintende e pianifica le azioni pubblicitarie e promozionali dell'azienda;

che dopo questo sostanzioso *iter* (dal 1969 al 1992) nel febbraio del 1992 viene messo in cassa integrazione;

che con un diploma di liceo artistico ed un diploma presso l'Istituto superiore svizzero per le scienze della comunicazione al predetto Fabrizio Prina viene ora offerto (nell'ambito degli accordi Olivetti - Ministero del lavoro) di essere inserito nella pubblica amministrazione come vigile urbano;

che la proposta gli è stata comunicata ufficialmente nell'ambito di un incontro a Torino con i competenti funzionari: vigile urbano in servizio a Borgaro Torinese;

a fronte di questa nuova proposta di lavoro, così inadeguata alla passata esperienza e per nulla rispondente alle reali competenze nel campo del lavoro, l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i criteri che presiedono a queste «conversioni»;

attraverso quali meccanismi si operino queste nuove selezioni e in base a quali dati un dipendente avviato alla dirigenza venga dequalificato e comunque avviato ad un lavoro per il quale non possiede alcun tipo di esperienza e per il quale non gli sono state fornite giustificazioni attendibili.

(4-03322)

DI NUBILA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che la decisione del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni di concedere alla Fininvest le frequenze della RAI per le riprese del Giro d'Italia ha determinato ampie reazioni negative anche con autorevoli «prese di distanza» all'interno dello stesso Governo;

che il provvedimento appare, come evidenziano gli organi di informazione, riproduttivo di rapporti non trasparenti tra quel Ministero e la Fininvest, che, per la cronaca giudiziaria di questi giorni, riconducono a sospetti intrecci con la travagliata vicenda legislativa della disciplina della televisione privata ed alle deposizioni rese da Davide Giacalone, che quei sospetti confermano ed aggravano;

che la Fininvest si sente legittimata a chiedere finanche di utilizzare «le bande di frequenza militari», come lo stesso Ministro delle poste conferma, sottraendole, pur se temporaneamente, alle esigenze, certamente primarie, del Ministero della difesa;

considerata la sottolineatura di grande evidenza fatta dagli organi di informazione della vicenda, con effetti di allarme e di sconcerto nell'opinione pubblica, che vede riportato in tanti editoriali il nome del Ministro delle poste quale «Ministro della Fininvest» o «Ministro di Berlusconi», che «gratifica» a 65.000 lire all'ora l'utilizzazione di frequenze: il che consentirebbe, secondo valutazioni diffuse, profitti notevoli, in una continuità di comportamenti facilitanti arricchimenti indebiti di imprenditori della comunicazione da parte dello Stato;

evidenziato che tutto ciò fa invocare dalla Federazione nazionale della stampa italiana e dall'USIGRAI la necessità di una «operazione mani pulite anche nel mondo editoriale» ed evoca «una inquietante ombra di sospetto su tutte le leggi che regolano il sistema dell'informazione a partire dalla legge Mammi»,

l'interrogante chiede di conoscere:

il giudizio del Governo sulla legittimità, necessità ed opportunità del provvedimento;

se la RAI sia stata regolarmente invitata a partecipare alle decisioni e gli eventuali motivi del suo rifiuto e della sua esclusione, tanto al fine anche di soddisfare una pressante domanda di trasparenza, fortemente offuscata, nei rapporti tra quel Ministero e gli interessi di un privato imprenditore che, allo stato, esprimono anche l'evidenza del danno a carico del servizio pubblico radiotelevisivo per il quale il contribuente-utente è obbligato al pagamento di un canone.

(4-03323)

**SCIVOLETTO.** - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* -

Premesso:

che il condono previdenziale di cui all'articolo 4 della legge n. 63 del 1993 si è scaricato, in termini pesanti e a volte devastanti, sulle fasce più deboli dell'artigianato e del commercio operanti in particolar modo nel Mezzogiorno e in altre zone depresse del paese, a causa dei tempi ristretti per il versamento delle somme dovute, per il carattere esoso dei versamenti da effettuare, in rapporto anche al carattere retroattivo del provvedimento legislativo e, infine, per le modalità di rateizzazione eccessivamente limitate e compresse;

che la situazione è ancora più grave per i titolari di imprese familiari che debbono estinguere nei confronti dell'INPS un debito enorme e mai contratto per ogni collaboratore familiare per il quale l'iscrizione ai fini IVS (invalidità, vecchiaia e superstiti) era facoltativa e non obbligatoria;

che è molto consistente in queste fasce deboli dell'artigianato e del commercio la quota sia di coloro che non hanno potuto pagare la prima rata in scadenza il 30 aprile 1993 sia di coloro che, avendo rispettato questa scadenza, non sono nelle condizioni di pagare, per il 1993, nè la seconda nè la terza rata scadenti rispettivamente il 31 luglio e il 30 novembre 1993;

che a causa dei meccanismi della legge n. 63 del 1993 nè si raggiunge lo scopo di regolarizzare tutte le posizioni contributive delle imprese artigianali e commerciali nè si garantisce, pertanto, una maggiore entrata per il 1993 e per gli anni successivi all'erario dello Stato,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, in rapporto alle considerazioni fatte in premessa e a seguito di una verifica più puntuale dell'andamento del condono previdenziale di cui all'articolo 4 della legge n. 63 del 1993, non ritenga giusto e necessario assumere, con la massima urgenza, provvedimenti amministrativi o legislativi al fine di:

consentire a coloro che non hanno potuto pagare entro il 30 aprile 1993 di usufruire del condono previdenziale attraverso una riapertura dei termini;

rendere possibile, per le fasce più deboli e marginali dell'artigianato e del commercio, una rateizzazione ampia e tale da incoraggiare la normalizzazione e la regolarizzazione delle imprese artigianali e commerciali;

prevedere la regolarizzazione contributiva dei collaboratori familiari con decorrenza solo dal 1° gennaio 1992, senza computo dei tanti anni passati nei quali l'iscrizione ai fini IVS non era obbligatoria; attrezzare l'INPS o gli sportelli polifunzionali al fine di fornire direttamente agli interessati informazioni precise sugli importi dovuti e sulle procedure da adottare.

(4-03324)

MEDURI. – *Al Ministro dell'interno.* – Si chiede di sapere se il Ministro sia a conoscenza del fatto che il 18 aprile 1993 gli elettori delle sezioni n. 1 e n. 2 del comune di Palizzi (Reggio Calabria) hanno restituito all'autorità competente le schede elettorali, relative al referendum, in segno di vibrata e plateale protesta per il totale disinteresse che lo Stato, in ogni sua espressione, dimostra nei confronti del loro paese. Il comune di Palizzi, diviso in più frazioni di cui una marina, ha da sempre la sede municipale nella storica frazione di Palizzi Superiore. Ebbene, oggi viene minacciato lo spostamento della sede municipale alla frazione marina, mentre coloro che amministrano il comune (assieme a tutti coloro che dovrebbero controllarli) lasciano in totale abbandono tanto Palizzi Superiore quanto la frazione di Pietrapennata. Così gli abitanti delle frazioni montane soffrono una sete perenne, sono pessimamente collegati con il resto del mondo, non usufruiscono di servizi igienici e delle opere di urbanizzazione al minimo livello di civiltà, vedono il loro centro andare lentamente ma fatalmente in rovina, in attesa che i nuovi barbari (cioè gli amministratori comunali, tra i quali non sono rappresentate le frazioni montane) trasferiscano alla marina anche la sede della civica amministrazione. Giova, infine, ricordare che il comune di Palizzi, a causa della maggioranza che lo amministra, figura tra i comuni che la Commissione antimafia elenca tra quelli a grave rischio di contiguità mafiose.

Per gli stessi motivi è stato chiesto un incontro al prefetto Caselli, uomo solitamente attento e sensibile ai problemi delle comunità umane di tutta la provincia di Reggio Calabria, e per gli stessi motivi l'interrogante chiede di sapere se il Ministro dell'interno non ritenga opportuno assicurare un suo deciso intervento a tutela degli interessi e dei bisogni minimi, morali e materiali, degli italiani di Palizzi Superiore e Pietrapennata.

(4-03325)

MEDURI. – *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno.* – Premesso che sul territorio del comune di Reggio Calabria e dei comuni vicini le «truppe occupanti» del Corpo forestale dello Stato – in particolare nel territorio del comune di Scilla – hanno compiuto una serie di abusi nei confronti di cittadini integerrimi, si chiede di sapere:

se, nel nome del falco pecchiaiolo, gli agenti del Corpo forestale dello Stato in azione antibraconaggio siano stati investiti di poteri speciali in deroga al codice di procedura penale e alle primarie garanzie costituzionali di rispetto dei diritti del cittadino; tanto si chiede in virtù di quanto avvenuto dagli inizi di maggio 1993 sul territorio reggino ad

opera delle forze del Corpo forestale dello Stato nei confronti di tanti cittadini che, trovati intenti a osservare col binocolo il volo dei migratori, sono stati sottoposti a perquisizione personale o costretti a rientrare nelle proprie abitazioni per una verifica delle armi possedute. Ancor più di recente agenti del Corpo forestale dello Stato, introducendosi a forza in zone recintate e senza che ricorressero casi eccezionali di necessità ed urgenza, hanno proceduto a perquisizione personale, dei mezzi di trasporto, delle stesse abitazioni, intimidendone gli occupanti e procedendo anche ad apporre sigilli dentro le medesime abitazioni senza alcun fondato motivo;

se non si ritenga che tutti questi fatti, tipici delle operazioni di polizia e in presenza di specifici presupposti, oltre che esorbitare dalla sfera di competenza di istituto non si traducano in una generalizzata e palese violazione del diritto alla riservatezza e della dignità del privato cittadino e non esigano adeguate risposte e chiarimenti da parte dei responsabili preposti al comando delle operazioni cosiddette «antibraccaggio» che, in effetti, così compiute appaiono piuttosto come prevaricanti e piratesche operazioni di violenza legalizzata.

(4-03326)

VISIBELLI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Richiamata la propria interrogazione 4-02253 dell'8 febbraio 1993 riguardante il mensile «King», pagato con i soldi della RAI e di cui sollecita risposta, l'interrogante chiede di conoscere le valutazioni del Ministro sul seguente articolo stampato sull'ultimo numero (maggio '93) del settimanale Italmondo e riguardante il periodico «King»:

«È seduta sul bordo di un letto, calze a rete nere, scarpe a spillo, gambe aperte e un'espressione della bocca sensuale e provocatoria. Nella mano sinistra impugna una pistola. Si chiama Vanessa Williams, era una modella, ora fa la cantante. «King», il mensile dell'Eri, la casa editrice della RAI, l'ha messa in copertina nel numero di aprile intitolato «Ah, le donne!». Una scelta che al senatore Gennaro Acquaviva, socialista e cattolico, non è proprio piaciuta. E ieri l'«Avanti!» ne ha spiegato le ragioni, con due colonne di spalla. «Pruriginosa e demenziale»: così l'ha bollata l'ex consigliere di Craxi. Soprattutto, non è piaciuta al senatore la pagina pubblicitaria che l'Eri ha comprato su «la Repubblica» per pubblicizzare il mensile in cui c'era, tra l'altro, scritto: «Le donne sono colonne; le donne sono danno; le donne son carezze; le donne sono pazze; le donne sono nuove; le donne sono uomo; le donne son dolori; macchè son dolci fiori! Le donne sono tante cose e tutte quante spiritose. Lo dimostrano su King in edicola».

«È una pubblicità degradante, indice di una cultura da trivio, offensiva per l'intelligenza, oltraggiosa per le donne ancora presentate come oggetti di desiderio e di lussuria», ha scritto Acquaviva al presidente della RAI Walter Pedullà, al direttore Gianni Pasquarelli e al presidente della Commissione di vigilanza Luciano Radi. Così degradante che ha rinunciato, il senatore, a comprare la rivista: «Ma l'impressione, da siffatta pubblicità, è che ormai anche alla RAI si venda sesso e imbarbarimenti vari».



«Vorrei sapere – conclude la lettera di protesta di Acquaviva – come questa squalifica della massima struttura pubblica dell'informazione e della formazione dei cittadini sia accaduta; quali ne siano i responsabili; quali i ciechi controlli; quanto denaro pubblico è costata questa esibizione di volgarità».

Fin qui il senatore Acquaviva, ma prima di lui questo giornale aveva protestato contro la nauseante pubblicazione, costosissima e pagata col danaro della RAI, cioè del contribuente.

Chi ci mangia sopra? Perché una così bassa pornografia? Negli scorsi numeri tra i servizi di «King», per esempio, quello sulle donne *gay*.

Si apprendeva dall'articolo che le lesbiche italiane, con i soliti occhi neri, le chiome mediterranee e tutti gli attributi che fornisce il servizio, alla maniera appunto, usata dai ruffiani d'ogni tempo (dagli antichi venditori di schiave e odalische orientali alle «*maîtresses*» delle case di tolleranza), sono molto apprezzate dai circoli femminili *gay* svedesi o norvegesi. Di qui la curiosità, nelle giovanissime, non ancora mature, in senso fisico – se volete ormonale – e psicologico, che facilmente può far loro scegliere la strada, peraltro abilmente suggerita dall'autore dell'articolo di King, della cosiddetta diversità.

A giornali come «King» sono preferibili i fogli smaccatamente pornografici; quelli almeno si rivolgono a un pubblico che cerca e si aspetta gli argomenti trattati da certe riviste e non usano pubblico danaro.

«King» è certamente più indecente della ordinaria stampa porno. Costituisce anzi l'espressione più abietta e vergognosa di un giornalismo di Stato. Turlupina il lettore più ingenuo e cafone con una veste editoriale lussuosa, quasi lasciva come molte delle immagini che pubblica. Vi si leggono didascalie dalla prosa che vorrebbe essere snobistica e trasgressiva, ma che risulta spesso sgrammaticata. Adopera trucchetti per far credere di confezionare una rivista moderna, disinibita, aperta ai problemi di una società assetata di «acculturazione».

Discorso ormai polveroso. Tutte ipocrisie e menzogne. E anche vere e proprie truffe. Non solo intellettuali, ma di quelle che dovrebbe prendere in considerazione il codice penale: «King» è uno degli esempi offensivi dell'arroganza di potere di questa Repubblica, basata anche sulla pornografia di Stato».

(4-03327)

STEFANO, LORETO. – *Al Ministro della difesa e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Premesso:

che la legge n. 312 dell'11 luglio 1980 prevedeva un nuovo riassetto della carriera del personale dello Stato, legato ai compiti effettivamente svolti da ciascun dipendente;

che la precitata legge (entro sei mesi dalla sua emanazione) prevedeva all'articolo 4, comma 10, la possibilità di accedere, tramite una prova selettiva, ai livelli superiori per coloro a cui fossero state riconosciute dall'amministrazione di appartenenza le mansioni superiori svolte da almeno 5 anni;

che da 13 anni in esito alla suddetta normativa sono state bloccate tutte le possibilità di concorso interno (previsto dalla

normativa precedente) al livello superiore, lasciando alcune categorie agli stessi livelli dell'epoca (ex segretari principali e capi, ex coadiutori principali e capi, ex operai specializzati, ex operai adibiti a mansioni impiegate, eccetera);

che per oltre 20 anni l'amministrazione della difesa ha potuto funzionare nonostante le carenze dei ruoli in organico (impiegati, quadri intermedi e tecnici), dando responsabilità anche con atti formali (dispacci, decreti ministeriali, ordini di servizio, schede ed indagini conoscitive) al personale civile che si è assunto oneri e funzioni di gran lunga superiori ai livelli di appartenenza senza ricevere per questo un corrispettivo economico;

che si è creata una disparità di trattamento, anche di natura incostituzionale, tra lo stesso personale statale, poichè mentre altre amministrazioni, quali per esempio il Ministero delle finanze ed il Ministero di grazia e giustizia, con adeguate normative hanno pienamente risolto il problema inquadrando il personale dipendente nelle qualifiche corrispondenti ai compiti effettivamente svolti, il Ministero della difesa ha rinviato nel tempo la soluzione possibile (articolo 4, comma 10, della legge n. 312 del 1980), cioè all'approvazione del nuovo modello di difesa e della «nuova» tabella organica;

che il decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993, nel frattempo, ha abrogato il comma 10 dell'articolo 4 della legge suddetta senza prevedere alcun rimedio legislativo per porre fine ad uno «sfruttamento» professionale del personale, ad una ingiustizia che perdura da 13 anni e che la precitata legge si riprometteva di sanare;

che il Ministero della difesa, così come quello dei trasporti, al limite dei 3 mesi previsti dagli articoli 56 e 57 del decreto legislativo n. 29 del 1993 ha avviato la revoca degli incarichi superiori, nel tempo assegnati, al personale civile, pur nella consapevolezza di andare incontro ad una paralisi nel funzionamento delle sue strutture tecnico-amministrative,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se i Ministri in indirizzo non intendano adottare iniziative sia per ovviare ad una evidente manchevolezza normativa del decreto legislativo n. 29 del 1993 che per garantire un identico trattamento giuridico al personale civile dello Stato sperequato da un'applicazione, a macchia di leopardo, del comma 10 dell'articolo 4 della legge n. 312 del 1980 (riconoscimento delle mansioni superiori);

se si intenda sospendere le direttive di revoca degli incarichi superiori emanate da alcune Direzioni generali del Ministero della difesa che, a causa della giusta protesta dei lavoratori interessati e delle funzioni di alto livello espletate responsabilmente da anni dal personale civile (quindi capi servizio, capi sezione, consegnatari, capi settore), stanno portando alla paralisi funzionale l'amministrazione della difesa;

se si intenda vietare l'occupazione di incarichi tabellari previsti per il personale civile affidati anche temporaneamente al personale militare;

se le organizzazioni sindacali del settore siano state coinvolte in una trattativa per sanare, a breve termine, anche nell'ambito della tornata contrattuale che per lo Stato doveva decorrere dal lontano 1°

gennaio 1991, questo annoso problema che sta già producendo effetti deleteri sia dal punto di vista funzionale-organizzativo sia per il contenzioso che si alimenterà a scapito delle casse dello Stato.

(4-03328)

VISIBELLI. - *Al Ministro dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile.* - Premesso che la Corte dei conti ha rifiutato il visto di registrazione della convenzione stipulata fra il Ministero della marina mercantile ed il consorzio Castalia-Ecolmar per la fornitura di un servizio di controllo e di rimozione degli inquinamenti marini da idrocarburi, l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano le conseguenti determinazioni assunte dal Ministero della marina mercantile;

in particolare, se non si intenda cogliere, finalmente, questa occasione per avviare, magari gradualmente, ma comunque da subito, un piano di ristrutturazione del Corpo delle capitanerie di porto, anche perchè non abbiano più a verificarsi assurde situazioni come quella determinatasi nel porto di Livorno in occasione del disastro della «Moby Prince», quando l'unico superstite rimasto in vita a bordo di quel tragico traghetto fu salvato dagli ormeggiatori, in quanto i battelli della capitaneria, come asserisce l'allora comandante della capitaneria di porto di Livorno, ammiraglio Albanese, non erano in grado di avvicinarsi al relitto in fiamme; dal che è giocoforza dedurre che, in assenza delle maggiori e più tempestive capacità di intervento del gruppo ormeggiatori di Livorno, cui va tutto il nostro plauso, ed in presenza della sola azione della capitaneria, quello che ora è l'unico superstite di quella tragedia sarebbe diventato la 144ª vittima.

(4-03329)

VISIBELLI. - *Al Ministro dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile.* - Premesso:

che nel mensile «L'Informatore navale» di Napoli n. 4 dell'aprile 1993, nell'articolo «Operazione Haven - Medaglie al valore», è contenuta la notizia della consegna di una medaglia d'oro all'ammiraglio Antonio Alati;

che nello stesso numero de «L'Informatore navale» si può leggere un'agghiacciante illustrazione circa il degrado ecologico causato su oltre 200 miglia quadrate di fondali marini fra Savona ed Arenzano per l'affondamento di oltre 50.000 tonnellate di idrocarburi rilasciati dalla «Haven»;

che con l'interrogazione 4-01488 del 29 ottobre 1992 lo scrivente già rappresentava, senza riceverne ad oggi risposta, l'esistenza di una simile situazione;

che il neopremiato ammiraglio Alati aveva ripetutamente, anche nel corso di interviste televisive, dato assicurazione circa l'efficientissimo, e coronato da successo, andamento delle operazioni di controllo e recupero dell'inquinamento;

che le ultime e conclusive dichiarazioni con le quali lo stesso Alati, in diretta televisiva, annunciava al mondo la trionfale conclusione delle operazioni di disinquinamento, erano clamorosamente ed irrefuta-

bilmente smentite a meno di ventiquattr'ore di distanza, quando i venti, mutata la loro direzione, portavano a terra e spiaggiavano, proprio lungo la costa fra Savona ed Arenzano, tutti quegli enormi quantitativi di idrocarburi che nessuno aveva mai raccolto e che invece l'inqualificabile Alati aveva attestato essere stati recuperati;

che tale comportamento dell'ammiraglio in questione è stato dallo scrivente denunciato e stigmatizzato in numerose altre interrogazioni, rimaste anch'esse ad oggi senza risposta,

si chiede di conoscere:

1) se ad oggi risultino quantificati i danni ecologici ed economici causati dalla petroliera «Haven»;

2) se tali danni siano stati risarciti;

3) se non si ritenga improvvida ed ingiustificata la consegna della medaglia d'oro all'ammiraglio Alati che, ad avviso dell'interrogante, non avrebbe meritato alcun riconoscimento.

(4-03330)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

3-00591, del senatore Giovanelli, sul completamento del tratto stradale «variante di Felina» lungo il tracciato della strada statale n. 63, in provincia di Reggio Emilia;

*11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

3-00590, dei senatori Smuraglia e Migone, sulla richiesta dello stato di crisi aziendale da parte della FIAT.